INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ritirare agli Uffici di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le Ditte mercantili di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (franco) 80 — 40 — 20 —
Dono: Numero arretrato: 1 centesimo.
Chiunque desidera associare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

DOMANI cominceremo senza fallo la pubblicazione del nuovo romanzo d'appendice

UN PARROCO DI CAMPAGNA.

Lettera telegrafica da Roma

Pel grande avvenimento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore 2,40 pom.* — Oggi è incominciata la vendita dei biglietti per assistere dai palchi alla rivista di Centocelle. Costano L. 20 e 10 i posti a sedere, tre e due quelli impiedi. La *Capitale* dice che, contrariamente alle voci corse, l'ambasciatore di Francia De Mouy verrebbe a Roma il 10 per trovarsi presente insieme col rimanente Corpo diplomatico all'arrivo dell'imperatore di Germania.

Arrivi a Roma — Per la visita dell'imperatore Guglielmo — L'Austria e la conciliazione col Vaticano — Il discorso di Baccarini a Consellice — Morte del principe di Belmonte — La salute di Mancini — Movimento prefettizio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,20 *pom.* — È arrivata la duchessa di Edimburgo. Alloggia all'*Hôtel d'Europe*.

È arrivato pure il conte De Launay, ambasciatore italiano a Berlino.

I Sovrani arriveranno domani con treno speciale. Crispi arriverà domani mattina alle 6.

La *Tribuna*, contrariamente a quanto affermò la *Capitale*, dice che il conte De Mouy, ambasciatore francese presso il Quirinale, non verrà a Roma in occasione della visita dell'imperatore.

— Annunciasi che la squadra tedesca arriverà domani a Gibilterra; quindi recherassi a Malta. Non verrà a Napoli. La rivista navale si farà soltanto alla squadra italiana. Da quanto pare, l'assenza della squadra germanica venne decisa per rendere meno sensibile l'assenza della squadra austriaca. Si reputò opportuno di non fare troppa ostentazione delle forze marittime della triplice alleanza, e nello stesso tempo si volle, in seguito alle critiche di molta parte della Stampa, evitare la presenza di parecchie navi austriache, battezzate coi nomi troppo dolorosi dei ricordi delle sventure italiane.

L'imperatore Guglielmo recherà con sè gli equipaggi che gli serveranno per la visita al Vaticano. Così si eviteranno tutte le questioni di puntiglio sollevate dalla Corte pontificia.

Il municipio romano approvò il programma della girandola in Piazza del Popolo. Vi sarà una leggenda colossale che recherà i nomi di Umberto e Guglielmo. Verrà eseguita dai fratelli Papi, i quali dovettero rinunciare a recarsi ad Ateno, dove erano invitati a fare la girandola in occasione del 25° anniversario dell'incoronamento del re Giorgio.

Il sig. Speranza, incisore governativo, coniò una medaglia commemorativa per la venuta dell'imperatore. Essa porta l'emblema di Roma col motto « Roma Intangibile. » Nel rovescio la medaglia porta i nomi di Guglielmo e Umberto, intrecciati d'olivo, colla data « Ottobre 1888. »

— Una corrispondenza romana al *Journal des Débats* dice che gl'imperatori d'Austria e Francesco Giuseppe, allo scopo di cattivarsi il favore dei cattolici austro-ungarici alla triplice alleanza, si sarebbero intesi per un'azione comune tendente ad ottenere la conciliazione fra il Papa e l'Italia. La corrispondenza aggiungeva che il Papa avrebbe già indicate per mezzo di monsignor Gallimberti le basi della conciliazione. *L'Italie* si dice autorizzata a smentire questa notizia.

— La *Tribuna*, commentando il discorso pronunciato dall'on. Baccarini a Conselice, dice che egli è uno dei pochi che si occupino seriamente dei problemi sociali con coscienza e competenza. Lodato specialmente per le sue idee riguardo alla bonifica della pianura romagnola. S'augura che il Governo lo assecondi in un progetto destinato a fare la vera risurrezione della Romagna.

— Telegrafano da Parigi che è morto il principe di Belmonte, suocero del duca Torlonia.

— Telegrafano da Napoli che si è alquanto aggravata la salute dell'on. Mancini.

— La *Riforma* smentisce la notizia di un tentato suicidio nella caserma di Milano. Trattasi, invece, di un tentato suicidio.

— Martelli, sotto-prefetto in Asti, è incaricato di fungere da consigliere delegato a Grosseto. Il sotto-prefetto Frumento è trasferito da Faenza ad Asti; il sotto-prefetto Ceccoli da Vasto a Faenza; Amicangioli è nominato sotto-prefetto a Vasto.

— Ieri all'Ospedale di Massaua v'erano 8 ufficiali e 146 soldati.

Per le feste di Roma e Napoli — Nelle Intendenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 8,40 ant.* — Il movimento per le prossime feste comincia ad assumere proporzioni grandi. Tutti i treni arrivano pieni di forestieri. Tutto fa presumere un straordinario concorso di gente. Molti stranieri sono pure attesi. I principali alberghi hanno già la maggior parte delle camere impegnate. Il Municipio ha aperti diversi uffici succursali per provvedere gli alloggi ai forestieri. Ieri sera sono state fatte le prove dell'illuminazione elettrica della fontana di Trevi. L'effetto ne è incantevole.

La Ferrovia del Mediterraneo ha disposto per le ore antimeridiane del giorno della riviste navale un servizio continuato di treni da Napoli a Castellammare, in partenza ogni quarto d'ora, per i quali saranno distribuiti speciali biglietti di andata e ritorno ai prezzi di L. 5 (1ª classe), L. 3 50 (2ª classe) e L. 2 50 (3ª classe).

— Si annuncia imminente un vasto movimento nel personale delle Intendenze.

Bandiere — Per l'isola d'Elba
Il figlio di Don Carlos.

AIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore ant.* — In tutti i negozi e per le strade si vendono migliaia di bandierule di cartone, aventi da un lato i colori austriaci colla scritta: *Viva Umberto I Re d'Italia*, e dall'altro i colori germanici (bianco, rosso e nero) col ritratto di Guglielmo, l'aquila germanica e queste parole: *Lebe Wilhelm II Kaiser von Deutschland*. Questo bandierule saranno gettate dai balconi e sventolate per aria al momento del passaggio del corteo dalla stazione al Quirinale.

— Il Ministero ha stabilito di soccorrere i danneggiati dall'invasione filosserica dell'isola d'Elba, inviando loro non meno di sessantamila viti americane.

— Si dice che il figlio di Don Carlos attualmente a Vareggio si arruolerà nell'esercito inglese, e si recherà nelle Indie.

In Olanda.

AIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il re ricevette in udienza i presidenti delle Camere.

I funebri di Cesare Correnti a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore 4,45 pom.* — I funerali di Cesare Correnti hanno avuto luogo, secondo l'annunzio, oggi alle 2 pom. Alla stazione, davanti alla cappella ardente, era schierato un battaglione del 65° fanteria. Il carro, di prima classe e primo grado, era tirato da quattro cavalli e scortato da quattro valletti. Ai quattro angoli del carro erano appesi corone di fiori: una della città di Milano, l'altra di Roma, l'altra del Senato e un'ultima della famiglia.

Dodici personaggi tenevano i cordoni. Fra essi, a destra, si notavano il sindaco Negri, il generale comandante la Divisione, il senatore Cavallini, l'abate Ancelli, membro del Governo provvisorio del '48; a sinistra, il prefetto Basile, il generale Lanza, rappresentante del Re, ecc. Molta folla di cittadini. Il corteo era preceduto dalla Banda municipale ed da quella del 65° fanteria.

Venivano quindi un picchetto di soldati, un altro di pompieri, una trentina di Associazioni con le bandiere, i preti della parrocchia di San Gioachino, e poi il carro. Seguivano il feretro tutti i rappresentanti della Camera e del Senato, compreso il presidente Farini, il quale reca ancora evidenti i segni della recente operazione subita al labbro, in rappresentanza dell'Ordine Mauriziano, il primo ufficiale barone Cova, il conte Chiavarina, il conte Pernati, l'onorevole Berti, tutti i consiglieri dell'Ordine, ecc. Per cura del Cova era accorsa al funerali una parte dell'Amministrazione e una rappresentanza dei medici dell'Ospedale Mauriziano di Torino, composta del direttore Spantigati e dei medici primari Bechis, Carle, Nota e Conti.

Scortavano il corteo i valletti del Senato e del Comune di Milano e un cordone di carabinieri. Durante la marcia il corteo si scompose. Al Cimitero, avendo voluto entrarvi molti che non erano muniti di biglietto d'invito, seguì un breve parapiglia. Ma l'ordine fu ben tosto ristabilito.

Deposta la salma sui gradini del Famedio, parlò primo il senatore Cavallini, consegnando il corpo del compianto Correnti al Comune di Milano in nome della famiglia e del Senato. Poi parlò il prefetto Basile a nome del Governo. Quindi il sindaco Negri. Poi l'on. Massi, che lesse un lunghissimo discorso. Dopo il rappresentante della Camera parlò il rappresentante dell'Ordine Mauriziano, barone Cova. Disse di Correnti come patriota e come letterato. Fece risaltare i meriti di lui come munifichente fondatore e come uno dei principali promotori del grandioso Spedale di Torino, cui non cercò soltanto di costruire secondo i precetti dell'arte e dell'igiene, ma cercò eziandio di fornire di tutto ciò che richiede l'attuale e continuo progresso della scienza. Ultimi parlarono il senatore Massarani e il colonnello Guastalla.

Dopodichè la salma venne deposta nella colombaia della famiglia Correnti in attesa del collocamento nel Famedio. La mesta cerimonia è durata tre ore. Nel cimitero e nelle adiacenze la folla era grandissima.

Il monumento a Garibaldi a Dolo.

DOLO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore 12,35 pom.* — Nella mattinata il tempo è stato piovigginoso. Ciò non pertanto la inaugurazione del monumento a Garibaldi si è compiuta col massimo concorso di popolo e fra un entusiasmo indescrivibile. Nella mattina giunsero da Padova e da Venezia le Associazioni con le musiche e le bandiere. La cerimonia si è compiuta alle undici. Erano presenti sessanta Associazioni con cinquantasei bandiere e moltissimi garibaldini nella tradizionale uniforme. Sei corone numero deposte ai piedi del monumento. Quercombati, Alioni sindaco, fu consigliere un pezzo fra e l'on. Tivaroni, tutti applauditissimi.

Il monumento, opera dello scultore veneziano Lorenzotti, è costituito da una piramide di metri cinque d'altezza che posa sopra un basamento a due gradini dell'altezza di metri quattro. Il medaglione è in bronzo. L'aquila che gli sovrasta è pure di bronzo. Sopra l'aquila, la stella dei Mille.

Vittorio Bonaparte.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Vittorio Bonaparte, giunto stamane da Torino, si è recato a Monza, donde riparte in giornata per Montecarlo.

La Scuola militare di Caserta.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Si è inaugurata la Scuola militare degli allievi sott'ufficiali. Il Municipio e la cittadinanza festeggiano l'avvenimento.

I brindisi degli imperatori.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — I brindisi degli imperatori d'Austria e di Germania impressionarono il pubblico e la Stampa perchè fecero troppo assumere la nota militare, mettendo troppo in rilievo l'alleanza dei due Imperi.

I socialisti nel Municipio di Lione.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Dodici consiglieri municipali socialisti che rifiutarono di votare i crediti pel ricevimento di Carnot, non si presentarono al ricevimento al Municipio e non assistettero al banchetto.

Un ciclone.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Telegrafasi da Avana: « Un ciclone si avanza da San Domingo verso Cuba. I vapori hanno sospeso la partenza. »

Baccarini in Romagna.

ALFONSINE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'on. Baccarini è giunto e fu accolto festosamente alle autorità e dalla popolazione, che lo accompagnarono al Municipio fra continue ovazioni.

ALFONSINE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Presenti 170 cittadini rappresentanti le Associazioni popolari, il deputato Baccarini parlò altamente di patria, lavoro, protezione operaia, non dubitando dell'adempimento delle promesse del Re. Alle ore 4 è partito per Ravenna acclamato vivamente.

Il viaggio del presidente Carnot.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il generale Duvoual, presentando al presidente Carnot gli ufficiali del Corpo d'armata di Lione, disse: « Il nome di Carnot è particolarmente caro all'esercito perchè ricorda le grandi vittorie riportate sulla Europa coalizzata, l'ardente patriottismo per la difesa del territorio, la costanza incrollabile nei giorni cattivi e la fiducia assoluta nei destini del paese. Sono questi i ricordi a cui ci ispireremo ogni volta che, essendo minacciata la Francia, il Governo ci mandasse al confine. »

Il presidente Carnot rispose: « Confido alla devozione dell'intero esercito e sono felice di raccogliere simili assicurazioni dalla bocca del generale Darvoust. »

Carnot, ricevendo il Corpo consolare presentatogli dal console d'Italia, disse: « Provo una soddisfazione tanto più viva accogliendo i voti che mi vengono espressi, inquantochè sono pegno dei legami pacifici che ci uniscono a tutte le nazioni che voi rappresentate. »

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Nella colazione offerta a Carnot dalla Camera di Commercio, Sérésie, presidente della Camera, pronunziò un brindisi. Constatò l'importanza dell'industria lionese; parlò in favore della libertà commerciale, che la fece prosperare; biasimò i cortigiani del sistema protettore che domandarono persino che non si rinnovino i trattati di commercio.

Soggiunge che Lione soffre dalla politica economica ora prevalente. I mercati esteri chiudonsi successivamente dinanzi ai suoi prodotti in seguito al mancato rinnovamento dei trattati scaduti, alle elevazioni reciproche delle tariffe. Ciò rende Lione inferiore verso i concorrenti svizzeri e tedeschi. Incita i diritti sui cereali e sul bestiame rincarerebbero l'alimentazione generale. Infine il nuovo progetto per la derivazione delle acque dal Rodano minaccia di pregiudicare gravemente Lione.

Sérésie conchiuse che Lione non cesserà di domandare in libertà commerciale e i trattati di commercio. Carnot, rispondendogli, ringraziò dell'accoglienza; disse che le fiere rivendicazioni di Lione non mancheranno di chiamare l'attenzione dei poteri pubblici, che hanno cura della prosperità nazionale; elogiò la industria lionese.

Il Congresso degli igienisti a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,50 pom.* — Oggi proseguirono i lavori del Congresso d'igiene. Si lesse e discusse il seguito, discutendosi gli articoli sul tema « la profilassi della sifilide ».

Dopo una lunga discussione approvaronsi le conclusioni del relatore, esprimendo il voto che il Ministero trovi il modo di conciliare le esigenze dell'igiene con le disposizioni liberali contenute nel nuovo regolamento. Approvossi la necessità di mantenere la vigilanza sanitaria sottomanda alle truppe, l'obbligo al Governo di sorvegliare le donne che si prostituiscono, l'impianto di dispensari aperti al pubblico, la cura gratuita. Si discusse quindi l'articolo 3° sulla nubilità di conservare i sifilicomi.

— Sono riuscite benissimo le corse dei velocipedi. Vi era molto pubblico. Vinsero i primi premi: nella corsa *Emilia* dei bicicli, Vicini di Modena; nella corsa *Reno*, Zozzi Luigi di Milano; nella corsa *Excelsior*, Gonzaulta di Milano; nella corsa *Due Torri a tandems*, i fratelli Zozzi di Milano; nella gara dei vincitori dei premi nelle varie gare di bicicli, Degnoli d'Udine.

Furono ammirati gli esercizi di agilità in bicicle del Bezzi di Milano.

Per la rivista di Roma.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9 pom.* — Domani mattina partono per Roma i reggimenti 49° e 50° di fanteria colle loro musiche, più le musiche del 51° e 52°, 75° e 76° per prendere parte alla grande rivista ed alla fiaccolata.

Crispi a Napoli — Il varo dell' " Umberto I. "

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10,50 pom.* — L'on. Crispi è giunto stamane per festeggiare il quindicesimo compleanno della sua figlia Giuseppina. È ripartito stasera alle 10,20.

A Castellammare, in occasione del varo dell'*Umberto I*, si faranno grandi regate sotto il patrocinio del Yacht-Club Italiano.

Il debito tunisino.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Dicesi che il debito tunisino convertirassi così: le obbligazioni 4 0/0 si rimborseranno o si convertiranno in obbligazioni 3 1/2 ammortizzabili in 70 anni. Il Governo francese vorrebbe così la sua garanzia limitata a 80 anni. Il Governo tunisino riceverebbe da tale operazione un beneficio di circa sei milioni, che destinerebbe ai lavori pubblici.

Vi furono piogge abbondanti nel sud della reggenza.

Guglielmo non ritornerà a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Contrariamente alle notizie della *Presse*, assicurasi, in base ad informazioni sicure, che l'imperatore Guglielmo, tornando dall'Italia diretto a Berlino, non passerà per Vienna.

I Sovrani di passaggio a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — I Sovrani sono giunti iersera alle 10,6; furono ossequiati alle 10,11.

Re Luigi.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il re di Portogallo è arrivato.

Un memoriale russo
e una corbeille tedesca alla Porta.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Si ha da Costantinopoli: « In seguito alla conclusione del prestito colle Banche tedesche, l'ambasciatore di Russia non mancò di ricordare alla Porta la questione delle indennità di guerra, esprimendo la speranza che la Russia riceverà la sua parte del prodotto del prestito. »

L'imperatore Guglielmo, ricevendo a Vienna l'ambasciatore Sadullah, espresse la sua viva soddisfazione pei suoi rapporti col sultano e si rammaricò di non poter ora andare a Costantinopoli, ma spera di visitare il sultano più tardi.

Un anarchico espulso dal Belgio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,15 *ant.* — Chauviere, consigliere comunale di Parigi, venne espulso dal Belgio ove faceva propaganda anarchica.

Il viaggio di Carnot

Il viaggio circolare e le sue stazioni

In altra rubrica — telegrammi — abbiamo chiamato finora il viaggio che il presidente Carnot sta compiendo a Lione, Annecy, ecc.

Diamo ora il particolareggiato programma che comprova il nostro assunto.

Ommettiamo la parte che riguarda i giorni 6 e 7, già trascorsi, cioè il percorso da Parigi a Lione, il ricevimento e le prime feste nella seconda città, percio si hanno dai telegrammi.

Lunedì, 8 ottobre.

Nel mattino: visita alla Croix-Rousse, officine e scuole di tessitura; visita alle nuove Facoltà; colazione offerta dal presidente Carnot all'Hôtel-de-Ville.

Nel pomeriggio: inaugurazione della statua d'Ampère; posa della prima pietra del monumento della Repubblica.

Nella sera: partenza per Annecy, ove il presidente arriverà alle 9; ricevimento all'Hôtel-de-Ville.

Martedì, 9 ottobre.

Mattino: andata e ritorno dalla Roche; ricevimento delle autorità alla Prefettura, susseguito da una colazione offerta dal presidente.

Nel pomeriggio: inaugurazione del Liceo; passeggiata sul lago; visita agli ospedali.

Nella sera: banchetto nel teatro; gita sul lago; illuminazioni.

Mercoledì, 10 ottobre.

Nel mattino: partenza per Beaune, durando il viaggio dalle 7,55 alle 1,48 pom.

Nel pomeriggio: partenza da Beaune alle 3,45 per arrivare alle 5,27 a Dijon: ricevimento delle autorità alla Prefettura.

Nella sera: banchetto offerto al presidente dal Consiglio generale; ritirata colle fiaccole; ricevimento all'Hôtel-de-Ville.

Giovedì, 11 ottobre.

Nel mattino: rivista delle truppe (siamo a Dijon); visita degli ospedali e del liceo; colazione offerta dal presidente nella Prefettura.

Nel pomeriggio: ricevimento alla Prefettura; partenza alle ore 3 per Parigi, ove il presidente arriverà alle 8 di sera.

***

A questo lungo e laboriosissimo programma possono eventualmente apportare ritardi o modificazioni le interruzioni di linee ferroviarie per causa delle inondazioni.

A tanti ricevimenti, alle visite di officine ed istituti, a tutti i festeggiamenti — sommariamente accennati nel precedente programma — bisogna poi aggiungere infinite e minute particolarità, con cui ciascuna può di per sè completare il programma di consimili circostanze.

Ma non basta. Da Parigi a Lione ad Annecy, da Annecy a Beaune, a Dijon, a Parigi — in tutto il lungo percorso di andata e ritorno — vi hanno tutte le fermate intermedie calcolate ed ordinate di modo che le autorità locali possano avvicinare il presidente della Repubblica, pronunciargli il discorsetto, udire la breve risposta, mentre Associazioni, Istituti e popolazione fanno siepe nelle singole stazioni.

E queste stazioni — salvo omissioni — hanno numero nel viaggio circolare da Parigi: Laroche, Dijon, Macon, Villefranche, Lyon, Amberieu, Culoz, Aix-les-Bains, Annecy, La Roche, Aix-les-Bains, Culoz, Macon, Beaune, Dijon, ecc. ecc. Parigi.

Guglielmo II a Vienna

Vienna, 5 ottobre.

(Bux) — In un milione cento e ventisettemila viennesi ce ne sono alcune centinaia che da ieri mattina in poi si prefiggono per occupazione di andar ad attendere davanti alla Burg o dove porta il programma che l'imperatore di Germania entri o che l'imperatore di Germania esca. Oggi l'hanno atteso, oltre che davanti alla Corte, davanti al nuovo Burealtheater, davanti all'Ambasciata tedesca e non so dove altro. I giornali, secondo il colore, riferiscono sull'accoglienza che quelle centinaia di curiosi hanno fatto all'ospite sovrano. Gli uni la definiscono « entusiastica, » gli altri la chiamano « calda, » i terzi limitansi a dirla « cordiale. » Ma, in verità, nè di entusiasmo nè di calore non è lecito parlare; qualche *hoch* scoppia bene qua e là, ma... son cipolle.

Della simpatia pel giovane imperatore s'è, come vi ho detto nell'ultima mia, anzi più lo si vede e più perde di credito l'impressione che i suoi ritratti avevano prodotta. Pure, un po' il temperamento più calmo del nostro, della popolazione; un po' il suo umore generalmente spettinato, un po' i soverchi apparati di polizia; un po' altre ragioni che ci saranno ma non so dirvi quali siano, quell'entusiasmo, o anche semplicemente quel calore di cui i giornali parlano, non è mai venuto. M'immagino, e tutti immaginano qui, gli stessi imbarchi, che a Roma e a Napoli sarà ben altra cosa.

***

Spero che non vi sarà sfuggito un recentissimo articolo del *Fremdenblatt* sul significato della visita di Guglielmo II a Roma. L'articolo tendeva ad escludere nel modo più perentorio che a cotesta visita potesse darsi altra interpretazione che quella di un saggio dell'alleanza per la pace; e, nel tono in parte risentito e in parte sbalzino in cui era concepito, pareva fatto apposta per dar ragione a quei lunghi commenti volteriani e berlinesi con cui la *Correspondance de l'Est* prima e la *Politische Correspondenz* poi vollero far credere che il principe di Bismarck escludeva affatto dalla visita stessa ogni significazione particolare di riconoscimento in Roma della capitale d'Italia. Soltanto la Stampa radicale, disse il *Fremdenblatt*, si è affrettata a proclamare questo significato; ma per l'organo del Ballplatz « esser « radicali » si fa così presto! Di un valore notevole nell'articolo non si trova che l'affermazione « non avere la potenza morale e spirituale del Capo supremo della Chiesa cattolica sofferto alcuna diminuzione per il compimento dell'unità italiana. » Ma non c'era proprio bisogno che appunto anche il *Fremdenblatt* spingesse la sua declinazione ufficiosa fino ad ammettere questa verità. Nondimeno, i preti e i pretesuli di qui so l'hanno a male, ed hanno già battezzato l'organo del Ministero degli esteri addirittura per « rivoluzionario! »

***

Quasi tutti i giornali di stamane, rendendo conto del concerto a Corte di ieri sera, misero fra gli ambasciatori che vi assistevano anche il signor Decrais. Il vero è invece che il signor Decrais non c'era per la semplice ragione che non figurava affatto nell'elenco dei primi di questo mese. È la tattica modestina seguita a riguardo del conte Moüy, ambasciatore a Roma. Fra l'alto Corpo diplomatico, che, secondo l'etichetta, vien subito dopo i membri della Corte, il primo posto era occupato dal nunzio pontificio, ch'è parificato agli ambasciatori non solo, ma conta sempre, se anche è l'ultimo venuto, come decano; e l'ultimo dei conte Nigra, ch'è il meno antiano. L'imperatore Guglielmo, nel circolo tenuto durante una pausa del concerto, s'intrattenne più a lungo con monsignor Galimberti e col conte Andrassy, e scambiò poche parole con sir Paget, con Sadullah-pascià e col conte Nigra. Le presentazioni ufficiali del Corpo diplomatico non ebbero però luogo che stamane, in casa dell'ambasciatore tedesco principe di Reuss, dopo il *déjeuner* offerto da questo al suo sovrano, e a cui della Casa austriaca non assisteva che il principe ereditario Rodolfo.

***

I giornali notano, ma non commentano ancora — perchè cortesia lo vieta — un fatto singolare: ed è che, mentre il ministro presidente ungherese signor Tisza ebbe, nella prima pioggia di decorazioni, come il conte Kalnoky, i brillanti all'Ordine, che già possiede, dell'Aquila Nera, il conte Taaffe, ministro-presidente austriaco, non ebbe nulla. È vero che questi porta da anni l'Ordine della Corona di seconda classe con la stella; ma mentre l'Aquila Nera, anche senza l'impiccio dei brillanti, è il primo Ordine prussiano, quello della Corona non è che il terzo; fra l'uno e l'altro viene l'Aquila Rossa. Da che potè mai venire questa disparità di trattamento?

Ancora, come vi ho detto, i giornali tacciono; ma, appena Guglielmo II avrà lasciato Vienna, e alla prima occasione offerta da uno dei soliti noiti della questione boema, non mancheranno di notare la cosa e di arrischiare il commento che l'imperatore di Germania non abbia voluto trattare sullo stesso piede un propugnatore così netto dell'alleanza come il signor Coloman Tisza e un capo di governo la cui « politica di conciliazione » è tutta a danno della nazionalità tedesca in lotta colle varie famiglie di razza slava. Sia come si sia, non si può per altro negare che il fatto in se medesimo si presti a qualche osservazione.

***

Non vi sarà sfuggita l'importanza speciale dei quattro brindisi pronunziati al banchetto di gala di ieri sera. I due primi sono di rigore, ma sono concepiti con una intonazione insolitamente calorosa, e insolitamente caloroso — mi si dice — è l'accento con cui vennero pronunciati. L'amicizia fra i due Stati si è dichiarata indissolubile (*unauflöslich*). Ma i brindisi secondi hanno forse anche maggior valore per questo che non furon potuti portare che infrangendo una delle leggi più severe della etichetta.

So i primi accennavano all'alleanza politica dei due Stati, i secondi accentuarono il cameratismo dei due eserciti in una maniera che par fatta apposta per essere avvertita da tutta Europa, o almeno da quelle Potenze per cui l'annunciamento potrebbe essere necessario od utile. Mi dicono che non ci fosse nulla di preparato; l'imperatore d'Austria avrà forse l'intenzione di accompagnare il brindisi all'ospite con un brindisi al suo esercito; ma per l'ospite si trattò di un'improvvisata a cui dovette rispondere con un'altra improvvisata. Se i cannoni e i fucili sono la miglior garanzia della pace, possiamo dormire col capo fra due guanciali. Non ci sono mai stati tanti cannoni e tanti fucili attuali!

Regolamento per il concorso a premi bandito in Sicilia per il miglioramento dell'industria enologica.

Sono stato determinato in apposito regolamento le norme che dovranno seguirsi nell'aggiudicazione dei premi stabiliti recentemente per i produttori di vini in Sicilia che non introducano gesso nè mosti o che non ricorrano ai polmenti in muratura.

In tale regolamento leggiamo che per conseguire i premi, consistenti in L. 1500 e medaglia d'oro, L. 1000 e medaglia d'argento, L. 500 e medaglia di bronzo, bisognerà provare di avere una produzione di almeno 50 ettolitri di vino. Le domande di ammissione alla gara dovranno essere inviate entro il 31 dicembre 1888, con la esatta indicazione del nome, del domicilio, del luogo dove è posta la Cantina, e dovrà pure inviarsi una relazione sui metodi adoperati nella vi-

Giornalismo clericale.

Telegrafano al Secolo XIX:

« Nel mondo vaticano si stanno facendo pratiche per fondare un giornale che dicesi sarebbe meno intransigente di quelli che ora si pubblicano in Roma.

« Lo dirigerebbe il signor Pacelli, noto giornalista clericale, il quale fu membro del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa ed ora è consigliere provinciale.

« È uno dei maggiorenti dell'*Unione Romana*, ma però ha relazione anche con personalità politiche liberali. Un figlio suo sposò l'amico ricco la figlia dell'ex-granduchigliii Tajani.

« Si dice che il nuovo giornale sarebbe favorito da monsignor Rampolla, segretario di Stato al Vaticano, il quale ha in oggia la segreteria particolare di Leone XIII.

« Fra la segreteria di Stato e la segreteria particolare di Sua Santità non vi è mai stato buon accordo.

« Il nuovo giornale avrebbe in mira di togliere il Papa dall'influenza di monsignor Boccali, uditore santissimo, e degli altri che circondano Leone XIII.

« Vi mando queste notizie con riserva, benchè mi vengano da buona fonte. »

L'emigrazione dalla campagna ferrarese e mantovana.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese:*

« Da varii Comuni della provincia nostra ci si segnala un movimento accentuato di emigrazione alla volta di San Paolo nel Brasile. Le proporzioni non raggiungono ancora la intensità che si nota in alcune provincie limitrofe, ma è abbastanza riguardevole per meritare tutta l'attenzione del Governo, tanto più in quanto non pochi degli emigranti, lungi dall'essere braccianti o indigenti, sono relativamente agiati e vendono la casetta e il resto, allettati dai miraggi brasiliani e dalle belle promesse degli agenti d'emigrazione. »

E la *Gazzetta di Mantova:*

« Un consimile movimento c'è sempre anche nella provincia di Mantova; e qua pure è notorio il vedere come spesso emigrino dei contadini che hanno qualcosa al sole, o qualche risparmio da parte, e che attratti dall'ignoto lasciano il proprio paese disfacendosi di quanto possiedono a prezzi vilissimi. L'usura nelle campagne approfitta al questo stancio, e i contadini emigranti si trovano circondati da gente avida che tira a comprare roba e masserizie al minor prezzo possibile, sapendo che da chi parte si vuol vendere e realizzare una somma purchessia.

« Vediamo ora annunziato che l'ing. Sartori, da cui è venuto tutto questo impulso straordinario alla emigrazione, è partito per esso per San Paolo di Cuno, per accertarsi coi propri occhi delle condizioni dei contadini in quei paesi, ma in realtà crediamo col solo scopo di avventurarsi anch'egli alla ricerca di miglior fortuna, prendendo il monopolio di dirigere sopra luogo questa corrente irresistibile d'emigrazione. »

Il Sartori, a cui allude il giornale mantovano, è quello famoso che capitanava il movimento socialista nell'Agro mantovano e fu implicato almeno

BORSA UFFICIALE.

8 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 90.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 85 100 95	— — — —
»	100 85 100 95	— — — —
Svizzera	100 65 100 75	— — — —
Londra +5	— — — — 25 31	— 25 33 —
Id. lungo	— — — — 25 32	— 25 34 —
Germania +4	— — — — breve 123 7/8	124 1/8
	lungo 124 1/8	124 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Guerrini) — 8 ottobre. — Le cronache parigine di sabato sono concordi nell'accennare le cattive condizioni monetarie dei mercati. Indubbiamente però le realizzazioni avvenute nella settimana scorsa non furono lievi e per poco ancora che esse continuino, la ripresa tornerà ad esse dalle malgrado tutto.

Ore 12. — Esordio incerto.
Rendita cont. 97 85 97 95.
Rendita fine mese 98 02 97 97.

Prezzi del cuoi per fine mese

Mobil.	982 —	980 —	Ferr. Mer.	780 50	790 —
Torino	724 —	722 —	F. Medit. v.	620 50	617 —
Sub.-Mil.	231 50	232 5	Siculo	627 —	630 —
R. Sconto	342 75	343 —	Esquilino	144 —	146 —
Tiberina	383 50	384 50	Pan-Lazio	284 50	286 50
Cassa Sovv. Milano	330 50	331 50			

Mercati delle Uve dell'anno 1888. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

5 ottobre.

Acqui. — Moscato bianco mir. 901, da L. 2 35 a 1 80.
Id. Uve bianche d'ogni qual. mir. 174, da L. 2 a 1 05.
Id. Uve nere d'ogni qual. mir. 58,065, da L. 2 00 a 1 05.
Biella. — Uvaggio mir. 709, a L. 2 20.
Canelli (1). — Moscato mir. 20,617, da L. 2 00 a 1 05.
Id. Barbera mir. 5560, da L. 2 50 a 2 05.
Id. Uvaggio mir. 6301, da L. 2 30 a 1 60.
Nizza Monferr. — Moscato mir. 485, da L. 1 50 a 1 60.
Id. Uvaggio mir. 10,385, da L. 1 45 a 2 60.
Id. Barbera mir. 6800, da L. 2 15 a 3 15.
Novi Ligure. — Nebiolo mir. 3011, da L. 1 15 a 2 05.
Id. Uva mista mir. 3072, da L. 1 05 a 1 85.
Id. Uva bianca mir. 1313, da L. 1 a 1 40.

6 ottobre.

Alba (2). — Dolcetti mir. 20,513, da L. 1 70 a 2 60.
Id. Barbere mir. 4745, da L. 2 a 3 15.
Id. Nebioli mir. 2884, da L. 2 25 a 2 75.
Id. Freisa mir. 679, da L. 2 05 a 3.
Id. Uve diverse mir. 4702, da L. 1 05 a 2 50.
Alessandria (3). — Uvaggio mir. 2105, da L. 2 20 a 1 60.
Asti. — Barbera, da L. 1 90 a 3.
Id. Uve comuni, da L. 1 25 a 2.
In totale mir. 77,179.
Bielle. — Uvaggio mir. 3500, a L. 2 15.
Dogliani. — Dolcetti mir. 9000, da L. 2 50 a 3.
Fossano. — Uve diverse mir. 4000, da L. 2 40 a 2 10.
Mondovì. — Dolcetti mir. 22,250, da L. 2 10 a 2 50.
Id. Uvaggio mir. 3500, da L. 1 30 a 2 20.
Tortona (4). — Uva nera di collina mir. 16,301, da L. 2 35 a 1 50.
Id. Uva bianca di collina mir. 7121, da L. 1 70 a L.
Dispacci telegrafici — 7 ottobre.
Acqui. — Moscato m

OTTOBRE: giorni 31 — L. N. 8 — P. Q. 12.
Lunedì 8 — 282° giorno dell'anno — Sole nasce 6,22, tr. 5,45 — *Santa Brigida vedova.*
Martedì 9 — 283° giorno dell'anno — Sole nasce 6,23, tr. 5,43 — *San Dionigi vescovo.*

Illustri e benemeriti defunti.

Ad Alessandria è morta la *contessa Maria Cavalieri Accinetti di Masio, nata di Sunbuy*, a soli 42 anni. La gentile signora lascia il marito ed un figliuoletto, cui era modello di figlia, di sposa e di madre.

UN BUON CONSIGLIO.

Dentifricio in cilindri.

Si ottiene un dentifricio neoconcio colla seguente ricetta:

R. Creta precipitata	p. 11
Sapone ispanico polv.	» »
Carbone di legno	gr. 20
Olio di Gaultheria	goccie 30
Glicerina diluita q. s.	

Si prepara con questa sostanza una massa pilluare, riducendola poscia in cilindri di 10 cm. di lunghezza. (Dal *Monitore dei Parrucchieri*)

SALE QUOTIDIANO.

La sora Rosa passeggia pel Corso con una vecchia sua amica.

Passa una *vittoria* magnifica.

— A vai! vedeta quella bella bionda con qual signore bruno in quella carrozza? E'bene, è mia nipote.

— Sono maritati?

— Lei sì; ma lei non ancora.

***

Un uomo entra in una trattoria, dove quattro signori stanno facendo colazione.

Il cameriere si dirige a loro e domanda con voce gentile:

— Signino, appartiene a loro questo *bel cagnolino*?

— No.

Allora con voce rauca e allungandogli un calcio:

— Va via, *brutta bestia!*

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Bertrand ing. Francesco, domiciliato in via Mercanti, 15, con esercizio di una fornace in San Mauro Torinese; giudice delegato avv. Carlo Prato, curatore provvisorio avv. Giuseppe Devecchi; prima adunanza creditori 24 corr. 2 pom.; termine presentazione titoli credito 8 novembre, verifica crediti 22 novembre, 2 pom.

Asti. — Fu dichiarato fallimento Musso Paolo, negoziante di gesso a Castelnuovo d'Asti; giudice delegato avv. Policarpo Doro; curatore comm. Ludovico Pavesio; prima adunanza creditori 21 corr., termine presentazione titoli credito 8 novembre, verifica crediti 20 novembre.

Novi. — Fu dichiarato fallimento Ferrai Giuseppe, mercante-sarto; curatore nominato rag. G. Gasti, prima adunanza 20 corr., verifica crediti 16 novembre.

MERCATI.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 6 ottobre. — Le stazionarietà dei prezzi segna una reazione. Le proteste sono sempre uguali, ma i compratori sono più restii.

Grano da L. 24 00 a 25 50 — Avena da it. 25 a 17 50 — Segala da 14 75 a 15 50 — Meliga da 14 50 a 16 50 — Riso da 39 00 a 42 00 — Farina 2ª da 30 00 a 34 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 1° al 6 ottobre 1888.

Le vendite furono numerose la scorsa ottava sia nella legna assortita che nei foraggi, e i prezzi rimasero fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 43	a	0 45	media	0 44	—
Faggio	»	0 37	a	0 40	»	0 38	1/2
Noce	»	0 33	a	0 36	»	0 37	1/2
Ontano	»	0 30	a	0 40	»	0 29	1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 34	»	0 32	—
In tutto mir.: 28,700							
Fieno	L.	0 90	a	1 06	media	0 97	1/2
Paglia	»	0 60	a	0 75	»	0 67	1/2
In tutto mir.:		Fieno 9200		Paglia 7900.			

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e nascami-seta del 4 ottobre 1888.

Seta nazzami	al Kg.	da L.	20	a	28	—
Strusa 1. qualità	»	da	7 25	a	6	50
Id. 2. id.	»	da	6	a	5	50
Galletta bucata giallo	»	da	4	a	3	50
Id. id. verdi	»	da	3	a	2	50
Bugginosi non mati	»	da	2 25	a	2	—
Doppio greggio	»	da	15	a	—	—
Doppi filatori	»	da	14	a	13	—
Paloppe (Bosco)	»	da	13	a	12	—

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

7 ottobre.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Raffinato Nazionale	da L.	130	a	—	—
Mucher 4 (sdaziati)	»	118	a	120	—
Nazionale (sdaziato)	»	300	a	300	—
Egitto Moscabado	»	27	a	28	—
Indie (qualità diverse)	»	42	a	43	—

La tendenza durante l'ottava fu alquanto più ferma per i greggi inglesi; i cristallini d'Egitto però sono i più richiesti e sostenuti, stante le molte vendite.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Bahia	da L.	280	a	285	—
Portorico: fino	»	390	a	410	—
» assortito	»	360	a	375	—
» ordinario	»	345	a	355	—
Moka	»	410	a	420	—
Rio: assortito	»	340	a	345	—
» bello	»	350	a	360	—
» ordinario	»	310	a	320	—
» lavato	»	—	»	—	—
Guatimala	»	335	a	340	—
Santos: bello, verde	»				
» regolare assortito	»			Manca	
» corrivo	»			la quotazione	
» ordinario	»				

Seguita la fermezza sui mercati esteri dell'Havre e dell'Olanda. La nostra piazza è abbastanza animata per i bisogni del consumo per la scarsità del deposito, nulla tema di ulteriori aumenti, inoltrandosi la stagione del consumo. Le qualità più domandate sono il San Domingo, Rio lavato e Guatemala.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di gradi 93/94	da L.	240	a	245	—
»	» 90/92	»	230	a	240	—
Germania	» 94/95	»	56	a	58	—
Americani (sdaz.)	» 88/94	»	231	a	232	—
Rhum Londra (ettol.)		»	255	a	260	—

Mercato calmo e senz'affari.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	21	50	a	—	—
Hebburn	»	21	—	»	—	—
Newcastle Hasting's Hartley	»	23	50	»	—	—
Scozia	»	22	—	»	—	—
Cardiff: prima qualità	»	25	50	»	—	—
» seconda qualità	»	25	—	»	—	—
Cok Garesfield	»	32	—	»	—	—

Mercato con qualche sostegno nei noli sui mercati inglesi, per cui le qualità primarie, in particolare il Cardiff, sono più sostenute, tuttora domando dall'interno, che non si possono esaurire per la scarsità dei ragni.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40	a	45	—
Bando stagnato (cassa) IC e IX	»	22	»	30	—
Bronzo	»	125	»	130	—
Ferro: nazionale Pra	»	22	»	23	—
» inglese in verghe	»	20	»	—	—
» » per chiodi in fasci	»	21	»	—	—
» » per cerchi	»	21	»	22	—
» tondo da 3/16 a 9/16	»	25	»	26	—
Lamiere inglesi assortite	»	27	»	28	—
Ferro vecchio dolce	»	5	»	7	—
Piombo nazionale Pertusola	»	88	»	—	—
Rame: in pane inglese	»	185	»	—	—
» vecchio	»	130	»	135	—
» in foglie (al chilo)	»	210	»	220	—
» giallo in fogli (al 100)	»	130	»	130	—
Stagni in diverse foggie e qualità	»	230	»	245	—
Zinco in pani e fogli	»	48	»	58	—
Ghisa Scozia	»	6 50	»	—	—

Mercato fermo nei prezzi per lo stagno Banca. Calmo pel rame ed attivo pel piombo, di cui vi sono molte richieste.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	33	a	—	—
» in casse	»	6 70	»	6	75
Benzina in casse (sdaziata)	»	28	»	29	—

La richiesta nella scorsa ottava furono abbastanza attive e con prezzi sostenuti in particolare per le casse. Diverse vendite per futuro consegne.

LE CONCLUSIONI DI SAN MARZANO

L'altro ieri i giornali militari di Roma pubblicavano il testo della relazione del generale Di San Marzano sulla campagna d'Abissinia, di cui il nostro corrispondente ci ha telegrafato un ampio sunto. Pel tempo come frammentario e per le abbondanti notizie e relazioni d'altra fonte venute, poco certamente all'illustre ufficiale generale restava da dire che potesse portar nuovo al pubblico. Pertanto, mentre ci asteniamo dal riportare per esteso la relazione, crediamo interessante far conoscere noi suoi precisi termini il giudizio che il San Marzano reca sul risultato della operazione e sulla condotta delle truppe.

Ecco come egli chiude il suo rapporto:

« Ho terminato così di esporre come hanno proceduto le cose nella operazione militare, alla quale V. E. mi ha fatto l'onore di prepormi.

« Ci siamo trovati dunque, per parecchi giorni, di fronte alla maggiore ragunata di forze che l'Abissinia ha potuto fare, e non c'è stato alcun combattimento; corsero trattative di pace, e queste furono rotte; e dopo le masse nemiche si ritrassero da noi, allo stremo di vettovaglie, con ritirata che pare sia stata proprio ruinosa. Quale risultato può aver avuto questa operazione, che è terminata in modo così singolare?

« Se non si può ancora dire con sicuro giudizio quali precisamente potranno essere codeste conseguenze, si può notare però il fatto che gli abissini hanno dovuto ricredersi dall'opinione che l'Italia fosse una insignificante potenza militare; e non c'è dubbio che così hanno creduto questo fino al momento in cui, numerosissimi, arrivarono ad Adua: lo assicurò il signor Portal al ritorno della sua missione, e lo confermarono sovente i nostri informatori che potevano avere accesso ai campi nemici, i molti disertori ed i messi stessi che venivano al Comando per le trattative di pace. Di più è anche accertato che in Abissinia si sente il danno che deriva dall'interruzione delle comunicazioni colla costa. Tutto ciò, dico, non può non influire sull'animo del re e dei capi, e lascia quindi sperare che si potrà forse presto arrivare a quella risoluzione, dignitosa ed utile, della questione africana, a cui aspira il paese, secondo il voto della Camera dei deputati del 12 maggio [illegible].

« E quale fu il coraggio delle nostre truppe durante la campagna?

« Ho osservato, innanzi tutto, che i nostri soldati hanno maravigliosa attitudine ed abilità nell'arte di trincerarsi con prestezza; e questo non è senza importanza, non solo per combattere contro forze molto superiori, ma anche solo per temersi di fronte alle armi a tiro tanto preciso del giorno d'oggi. Ho osservato anche che laggiù in Africa è necessariamente più intimo che qui in Italia il contatto fra l'esercito e la marina, e che in quell'intimo contatto fra marinari e soldati c'è sempre affettuosa dimestichezza accompagnata da grande stima reciproca. E mi è piaciuto davvero di avere osservato queste due cose: sono di diverso ordine, ma giova accompagnarle perchè entrambe fanno presagire bene per le guerre che potranno avere.

« Del resto non ho potuto avere la soddisfazione (mi permetta la parola) di poter condurre quelle ottime truppe al fuoco; però « non è solamente al fuoco « che si prova la bontà degli eserciti, ma bensì anche « con sopportare con animo [illegible] e virile per« severanza le privazioni, i disagi del clima, nell'ab« negazione d'ogni maniera, nel sentimento, nella « religione del dovere: ed in questo credo che quelle « nostre truppe meritano la più grande lode. »

« Così V. E. rendeva, nel maggio, col plauso del Parlamento, tributo di lodi alle truppe che ho comandato in Africa; e così mi piace di terminare questa mia relazione, perchè, volendo chiudere col dire del contegno di quelle truppe, giudizio più conforme al vero e meglio espresso [illegible] saprei davvero trovare.

Il processo per la pubblicazione del diario di Federico III

Forino, Geffcken

[illegible] un secondo processo Arnim. Enrico Geffcken non dipende, come l'ex-ambasciatore tedesco a Parigi, da una delle famiglie più nobili della Marca di Brandenburgo. È figlio d'un ricco cittadino d'Amburgo, ch'ebbe influenza notevole nel governo di quella aristocratica repubblica di mercanti e gran parte nelle lotte lunghe, benchè incruente, che ne andarono cangiando la costituzione. La famiglia Geffcken è [illegible] di quelle che i tedeschi chiamano « patrizie », il qual nome non si riferisce alla nobiltà feudale, guerriera, che in Germania non lasciò mai la campagna, e la lasciò per la Corte, ma alla borghesia opulenta, che signoreggiava nelle città libere del medio evo. Per compenso faceva difetto al conte Arnim la coltura giuridica che permise al fiscesse di Geffcken, quantunque di straforo, un professore dell'Università di Strasburgo. Ciononostante, v'ha una circostanza che ravvicina il borghese d'Amburgo al feudatario della Marca: il primo è, come lo il secondo, un diplomatico spostato. V'ha un sentimento che li accomuna: la gelosia, il rancore contro il cancelliere. Non sarebbe dunque strano che finissero ambedue nella [illegible] medesima, in prigione od in esiglio.

***

Geffcken studiò diritto e scienze politiche in parecchie Università, secondo le consuetudini randagie degli studenti tedeschi. Fra le altre, frequentò per qualche semestre anche Bonn, l'Atene dell'alta nobiltà e delle Case regnanti di Germania, e vi fece, a quanto pare, la conoscenza del principe Federico Guglielmo di Prussia, del futuro Federico III. Nel 1854 fu addetto alla Legazione anseatica a Parigi, in qualità di segretario. Giovane, osservatore per indole, non impacciato dalle cure dell'ufficio, che ora presso a poco una sinecura, Geffcken ebbe modo di studiare attentamente gli uomini e le cose del tempo. Era ammesso nei Circoli più aristocratici, specialmente in quelli dell'aristocrazia orleanista, la quale non teneva il cervello in minor conto del sangue, e ridotta a tacere in Parlamento e nella stampa, sfogava il suo sdegno antiassessuo in frizzi nei salotti ed in discorsi pieni di sottintesi nell'Accademia. Appunto allora strinse amicizia col conte e colla contessa di Circourt, nella casa dei quali convenivano i Broglie, i Guizot e via dicendo. Ed alla memoria loro è dedicato uno dei suoi saggi recenti, pubblicato, se non erro, quando le memorie di Circourt od il giornale di N. W. Senior vennero alla luce.

***

La stessa posizione di diplomatico studioso, con un piede nel mondo della politica e l'altro in quello della scienza, Geffcken la conservò anche a Berlino ed a Londra, dove risiedette come incaricato d'affari e poi come [illegible] plenipotenziario dell'Assia. Avendo nel frattempo sposato la bella e colta figlia d'Imanermann, del romanziere dell'*Oberhoff* e del *Münchhausen*, e disponendo di largo censo, fece della sua casa, specialmente a Berlino, il ritrovo d'uomini di Stato, di scienziati e di letterati in voga.

Quando però nel 1869 la Legazione anseatica finiva di sparire, dopochè le città libere erano entrate nella Confederazione del Nord, Geffcken lasciò la Camera diplomatica. O, per meglio dire, fu bellamente obbligato a lasciarla, quantunque si confacesse pienamente ai suoi studi ed alle sue inclinazioni. Ma a Berlino, mentre più fervea la lotta di voce e d'inchiostro fra i « grandi » ed i « piccoli » tedeschi, fra coloro che desideravano una confederazione più o meno rilassata coll'Austria alla testa e gli altri che per la Germania non vedevano altra via di salute da quella in fuori della cacciata dell'Austria e dell'egemonia della Prussia, il diplomatico amburghese aveva sostenuto accanitamente la causa dei primi. Era stato anche lui uno dei tanti che badarono al volume senza curarsi della densità. Così pure nella questione dello Schleswig-Holstein, che l'Austria e la Prussia avevano strappato per conto proprio alla Danimarca, l'una senza ben sapere perchè, l'altra col proposito chiaro e fermo di mangiarsela, Geffcken, come i quattro quinti dei tedeschi d'allora, aveva propugnato colla parola e cogli scritti i diritti del duca d'Augustenburg. Tutte ragioni, come vedete, più che sufficienti perchè Bismarck, che non dimentica, le restituisca, suo malgrado, alla quiete della vita privata.

***

Nel 1872, riordinata sul tipo tedesco l'Università di Strasburgo, Geffcken fu chiamato ad insegnarvi diritto internazionale e, non so come, scienza delle finanze. S'è detto in questi giorni che andasse debitore della nomina alle calde raccomandazioni del Kronprinz, il quale già aveva ottenuto pel suo prediletto Roggenbach, in mancanza del posto di luogotenente d'Alsazia, quello di « curatore » dell'Università.

Non saprei dirvi quanto siavi di vero in questa voce: in un momento nel quale si dubita del diritto d'un imperatore figuratevi che patrocinano sia necessario di fronte a una diceria giornalistica. Certo è che Geffcken a Strasburgo, dove lo conobbi, parevami un pesce fuori d'acqua.

Era, anche sulla cattedra, l'uomo di mondo, il causeur elegante abituato ai tappeti morbidi ed all'atmosfera profumata dei salotti. Non voglio dire che un Paillaron tedesco avrebbe potuto prenderlo a modello d'una rifacitura di Bellac. La sua dottrina, almeno in materia di diritto internazionale, era sodo, ed alle sue lezioni non si sentiva frusolo di vesti femminili. Pure i modi, gli abiti, i capelli di lui stonavano in quell'ambiente universitario, fra quella gente che non s'era mai cacciata nella baraonda della vita pratica, che dai banchi della scuola era passata negli scaffali delle biblioteche, ai tavoli dei laboratorii, e non li avea lasciati più. E non v'ha che dire. Gent'ora naturale in un tempo ed in un paese nel quale manca più che altrove l'equilibrio, la sviluppo armonico delle facoltà, nel quale la divisione del lavoro degenera facilmente in spirito di cooperazione o di casta, parecchi « colleghi » consideravano Geffcken come un intruso, e nei momenti di cattivo umore gli lanciavano l'insulto più sanguinoso che bocca di scienziato germanico possa profferire: lo chiamavano un dilettante. Fatto sta che nel 1873 Geffcken, dopo avere tentato invano di rientrare nella carriera diplomatica, piantò la cattedra e si rifugiò di nuovo a vita privata nella nativa Amburgo.

***

Con nuova lena si diede a scrivere. Oltre ad un gran numero di monografie d'occasione, avevo rifatto già il trattato dell'Heffter e la guida diplomatica del Martens: in questi ultimi anni collaborò al trattato di diritto internazionale dell'Holtzendorff, nel quale è sua la parte che tratta della condizione giuridica del Papa dopo la perdita del potere temporale e la legge delle guarentigie. Geffcken, ch'è poliglotta, sa naturalmente bene anche l'italiano. Ma i lavori d'indole strettamente scientifica non gli fecero dimenticare il suo primo e non ricambiato amore, la politica: bandita dal palcoscenico, egli non si rassegnò alla parte di spettatore, volle recitare almeno quella di critico. E di chi mai se non di Bismarck?

Badate, Geffcken è lontano le mille miglia dall'essere un progressista. Appartiene alla destra estrema della Chiesa protestante, a quel gruppo che si suole chiamare pietista e forma quasi l'anello di congiunzione fra il protestantismo ed il cattolicismo. In politica basta paragonare, per esempio, le idee sulla ricostituzione dell'impero da lui manifestate nel 1870 con quelle vagheggiate (secondo il diario pubblicato dalla *Rundschau*) dal Kronprinz. Geffcken chiamava allora pazza l'idea d'adoperare cogli Stati del sud la violenza o le minaccie, assurdo il disegno d'un Ministero imperiale e d'una Camera Alta che avrebbero escluso, se non dalla legislazione, dal Governo la Baviera ed il Wurtemberg, già così ricalcitranti. Geffcken sostenava insomma, senza conoscerle, le ragioni del principe Bismarck, ma erano al postutto le buone. Ciononostante, da tutti i suoi articoli recenti nella riviste inglesi, specialmente nella *Contemporary*, trapela la tendenza, la smania di sminuir l'opera del principe Bismarck, di trovarne sbagliati i fini ed inadeguati i mezzi.

La famiglia di lui, che non lascia intentata nessuna via di salvarle o d'ottenere almeno che sia rilasciato in libertà provvisoria — la moglie si è recata apposta a Friedrichsruh e n'è tornata a mani vuote — la famiglia di lui vorrebbe farlo intendere, accampando un'alienazione mentale, di cui già a Strasburgo si sarebbero notati i primi segni e che negli ultimi tempi avrebbe rapidamente progredito. E può darsi che nella cosa ci sia un fondo di verità. Giacchè è inconcepibile che un uomo dotto, esperto ed onorato come Geffcken abbia falsificato documenti. Oppure, data l'autenticità del diario, è inconcepibile come non abbia capito la sconvenienza di certe rivelazioni sui sovrani del sud, sul re del Belgio e sulla politica di Bismarck, intento sempre a conseguire il possibile o a non sacrificare a un trionfo passeggiero le lente ma sicure conquiste dell'avvenire, risulti tutt'altro che diminuita dalle « rivelazioni » del diario, tanto più che le idee generose, ma non pratiche, del Kronprinz erano quelle appunto a cui egli, Geffcken, aveva affibbiato l'appellativo poco lusinghiero accennato dianzi. Certo è, in ogni modo, che questa disgraziata faccenda, cominciata male e male svoltasi, è destinata a finir peggio. Il deferimento al Tribunale supremo di Lipsia, che significherebbe accusa d'alto tradimento ed autenticità del diario, non è stato ancora pronunciato, ma si giudichi la causa ad Amburgo od a Lipsia, si ammetta o non si ammetta l'alienazione mentale, si condanni Geffcken per alto tradimento, o per diffamazione, o per « sconvenienza » (grober Unfug), avremo senza dubbio altri scandali e forse altre tragedie. Il modo inaudito con cui Bismarck ha parlato nella *Gazzetta Ufficiale* delle dolenze inglesi del morto imperatore dimostra come egli sia fuori di sè. E Bismarck esercita raramente, anche a mente serena, la virtù del perdono.

L'imperatore al Palatino

Roma, 5 ottobre.

Come vi ho scritto, continuano a più del Palatino i lavori di scavo per dar occasione di archeologico spettacolo all'imperatore. Però il primitivo concetto del Baccelli di ricercare quivi qualche nuovo rudero della casa d'Augusto è stato messo in disparte, poichè le più recenti illustrazioni attestorebbero che sull'area della casa di Augusto sorge oggidì una chiesa di frati che, pel momento almeno, non parè opportuno demolire.

Invece si bada a rimettere in luce gli avanzi del Pedifizio di Settimio Severo, che per gli studiosi ha pure non piccola importanza. Il comm. Fiorelli ed il comm. Bernabei, d'incarico del Ministero dell'istruzione, dirigono i lavori. Il Ministero ha poi disposto altresì perchè si cominciasse a quel punto che sta fra il Palatino e le Terme di Caracalla i lavori della passeggiata archeologica...

Così l'imperatore, se si recherà a visitare le Terme, potrà avere un'idea della futura passeggiata, frutto dell'alleanza Baccelli-Bonghi. Nel giorno della visita imperiale si troveranno nel lavoro duecento operai, e appositi pali designeranno il tracciato della strada. In quel punto verrebbe collocata una lapide a ricordanza della presenza dell'imperatore. Tutto ciò è soggetto però ad una condizione abbastanza essenziale: quella cioè che l'imperatore faccia la visita al Palatino ed alle Terme. Nell'orario-programma questa visita non è indicata. Bisognerebbe che l'imperatore la facesse nelle ore che ha voluto riserbarsi libere, le quali sono assai poche. Ed anzi per quelle poche ore pare che l'imperatore abbia manifestato l'idea di compiere privatamente e colla guida di qualche autorevole persona alcune escursioni per la città, come un modesto *touriste* che vuole veder Roma.

I nostri migliori studenti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei premiati nella gara per qualcuno dei lavori in iscritto fatti nella sessione di luglio degli esami di licenza. Ai nomi già telegrafatici dal nostro corrispondente facciamo seguire l'elenco completo.

Per i Licei sono assegnati:

Medaglia d'argento ai signori: Albano Antonio del R. Liceo di Casale — Favitta Salvatore del R. Liceo Galileo di Firenze — Lisone Alberto del R. Liceo di Parma — Sermani Giacchino del R. Liceo di Modena.

Medaglie di bronzo ai signori: Bortacchi Giovanni del R. Liceo di Parma — Mapel Camillo del R. Liceo di Chieti — Polisio Domenico del R. Liceo Umberto I di Napoli — Zubiani Antonio del R. Liceo di Sondrio.

Sono conferiti:

Diplomi di menzione onorevole alla signorina Dal Re Eugenia del R. Liceo di Salerno ed ai signori Artibali Luigi del R. Liceo Vittorio Emanuele di Palermo — Bazoli Giuseppe del Liceo pareggiato di Desenzano — Bianchi Norino del R. Liceo di Pesaro — Bona Adolfo del R. Liceo di Alba — Calò Benedetto del R. Liceo di Pisa — Dall'Armi Antonio del R. Liceo di Padova — Doglioni Pietro del R. Liceo di Belluno — Guarini Luigi del R. Liceo di Palermo — Rosmini Giovanni del R. Liceo R. Q. Visconti di Roma — Stassano Michele del Liceo pareggiato di Santa Maria Capua Vetere.

Per gli Istituti tecnici è assegnato:

Medaglia d'argento al signor Targetti Raimondo dell'Istituto tecnico di Firenze.

Sono conferiti:

Diplomi di menzione onorevole ai signori Rossi Arnaldo dell'Istituto tecnico di Milano — Saita Luigi dell'Istituto tecnico di Milano — Garzena Camillo dell'Istituto tecnico di Torino.

La giustizia in Italia.

Abbiamo ricevuto due volumi di introduzione alla statistica giudiziaria penale, civile e commerciale per l'anno 1886. Mentre ci riserviamo di esaminarli come si conviene, perchè dalle loro cifre soventi volte risaltano importanti verità e ammonimenti sociali, riceviamo subito da essi alcune cifre sommarie.

Risulta dal primo volume che nel 1886 vi è stata una sensibile riduzione di lavoro negli affari penali rispetto al 1885. Le denuncie e querele erano state 261,038 nel 1885, e nel 1886 discesero a 245,067. I Tribunali correzionali trattarono 47,194 cause in primo grado; mentre nel 1885 ne avevano trattate 51,530. Le Corti di appello si occuparono di 18,858 cause, mentre nel 1885 ne avevano trattate 22,806. Alle Corti di assise si svolsero nel 1886 non meno di 5851 processi, mentre nel 1885 si ebbero a 4202.

Questi sensibili miglioramenti nella criminalità sono tali davvero da soddisfare, rivelando che si progredisce non poco anche in fatto di moralità.

Dalla statistica degli affari contenziosi, civili e commerciali, pel 1886, raccogliesi che in quell'anno i precedimenti furono 1,746,234, e andarono così ripartiti: Conciliatori 1,202,553; Preture 336,345; Tribunali civili e di commercio 97,073; Corti d'appello 17,007; Corti di cassazione 2947. Dal 1881 al 1884 si verificò una diminuzione nel numero delle liti; ma dal 1885 in poi si è avverato nuovamente uno sviluppo nella quantità dei procedimenti contenziosi.

Piccoli avvenimenti e grandi questioni in Francia

Il generale Boulanger a Parigi — Il secondo banchetto politico dato da Floquet — La questione della revisione.

Parigi, 5 ottobre.

(R. R.) — Il generale Boulanger ha inaugurato un nuovo sistema di *réclame* all'americana: quello del falso arrivo. I giornali boulangisti di ieri e quelli di stamane, a cominciare dall'*Intransigeant*, annunziavano a grandi caratteri che il bravo generale doveva giungere alla stazione dell'Est alle 9 e 22 di questa mattina, proveniente da Basilea. Infatti stamane alle 9, nonostante un freddo intenso, i boulangisti convinti, come vi ho telegrafato, un migliaio circa, erano alla stazione. Vi era tutta la redazione della *Cocarde*, col garofano all'occhiello, quella della *Presse*, tutti i cronisti dei giornali parigini, e moltissimi corrispondenti di giornali esteri, specialmente tedeschi ed inglesi. Colmo di *puffisme*, la vettura del generale aspettava nel cortile della stazione. Chi aspettassero non si sa, non certo il generale, giunto insognito questa notte [illegible] le 12.

I capi importanti del partito boulangista però non c'erano. Rochefort, Dillon, Déroulède, Laguerre, Laur, ecc., ecc., non essendo venuti, si è cominciato a credere che il generale non doveva giungere. Però nessuno ha voluto andarsene prima dell'arrivo del treno. Questo giunse in stazione alle 9,40. Tutti sbarrano tanto d'occhi. Si vedono sfilare 150 viaggiatori, fra i quali almeno una trentina di svizzeri e italiani che vengono ogni anno a quest'epoca a Parigi a vendere i marroni arrosti: niente Boulanger! Tutti trovano che la faccenda passa i limiti, si odono parecchi fischi. Gli ufficiali di pace che [illegible] là per mantenere l'ordine con 200 guardie fanno sgombrare la stazione ed i giornalisti vanno al telegrafo ad annunziare *urbi et orbi* che il generale Boulanger non è giunto e che nessun incidente degno di nota meritava di essere riportato. Alle 10 la stazione dell'Est ha ripreso la sua fisionomia ordinaria. Intanto, mentre la folla curiosa si ritirava, era tranquillamente arrivato alla cavalcata al Bois de Boulogne. I più scontenti fra i mistificati erano certamente i redattori della *Cocarde*!

***

Il presidente del Consiglio, Floquet, ha dato ieri un secondo pranzo politico, cui assistevano Emmanuele Arène, Faure, Germain Casse, Burdeau, Millerand, ecc., ecc. Durante il pranzo si è naturalmente parlato delle varie questioni all'ordine del giorno, ma più specialmente del boulangismo, dell'effetto prodotto dal decreto sugli stranieri e specialmente della revisione. Floquet ha convenuto che il boulangismo è pel momento un serio imbarazzo pel Governo, ma ha espresso la convinzione che Boulanger, essendo mal diretto e mal consigliato, finirebbe per *se coiffer* da sè medesimo. Ha aggiunto che non avrebbe mai creduto che il decreto relativo alla residenza dei sudditi esteri in Francia avrebbe suscitato tanti clamori; per calmare il Governo, aveva comunicato all'Agenzia Havas una Nota ufficiosa (che di fatto è stata oggi pubblicata dai giornali), di cui accovi il sunto:

« Il Governo si meraviglia dell'impressione prodotta dalle misure prese relativamente alla residenza degli stranieri in Francia. La questione è stata l'oggetto dell'attenzione dei precedenti Gabinetti; essa era allo studio da tre anni. Le disposizioni prese dal ministro dell'interno sono state successivamente sottoposte ai ministri della giustizia e degli affari esteri. Nessuna Potenza ha presentato osservazioni sul decreto. Quanto alla sua legalità, essa è consacrata dall'art. 471, paragrafo 15, del Codice penale francese. »

Per quanto concerne la revisione, Floquet ha dichiarato ai suoi amici che il Ministero era d'accordo con lui nel voler prendere l'iniziativa di presentare una proposta di revisione; ciò per non lasciarsi precedere da Boulanger o da altri deputati avversi alla Repubblica. « La revisione non è facile a far passare con la Camera ed il Senato attuali, — ha aggiunto Floquet, — ma il Gabinetto è deciso a giuocare il tutto sulla sua esistenza; o vinceremo, o la nostra posizione sarà rinforzata, o cadremo, ed allora lasceremo il posto ad altri. Voi meglio cadere battuti su una proposta dell'importanza della revisione che messi in minoranza per una miserabile questione finanziaria o politica. »

Appare chiaramente dalle dichiarazioni di Floquet che egli fa un'ultima ovviazione verso l'Estrema Sinistra; e tenendo conto della reazione che si produce attualmente in Francia contro le dottrine radicali, è facile il dedurne che se Floquet cadesse sulla questione della revisione, sarebbe difficile che potesse ritornare al potere per un pezzo, e ciò tanto più se si tien conto del dissenso che vi è sempre stato fra il presidente del Consiglio e Carnot.

Uno sciopero resistente a Vicenza.

Come sappiamo, da tre giorni gli operai panattieri di Vicenza si misero in sciopero. Essi domandarono l'aumento da lire tre e mezza a sette per quintale di farina lavorata. I padroni ne offersero cinque e mezza. Gli operai, non paghi, dichiararono lo sciopero, aprendo quattro forni per loro conto e vendendo il pane a minore prezzo. In un apposito avviso dicono di scioperare anche nell'interesse dei cittadini, costretti a mangiare il pane cattivo per l'avidità dei padroni. Municipio e Prefettura si sono messi di mezzo per accomodare ogni cosa, ma fino a venerdì sera non fu possibile.

In proposito la *Provincia* di Vicenza del 5, sera, scrive:

« Gli scioperanti sono irremovibilmente decisi a continuare se i proprietari non consentono ad accordar loro le sei lire per quintale di farina lavorata, alle quali erano scesi, recedendo dalla domanda primitiva di lire sette. I loro forni ieri, stanotte e stamane lavorarono costantemente, e in città i panattieri girano sempre collo cesta a vendere il pane dello sciopero. Gli operai sono divisi in squadre di sette ed otto; ogni forno ha tre squadre e il lavoro è diviso di otto in otto ore. Gli operai, finito il loro turno, si recano alla sede della Società in via San Faustino, dove ricevono due lire. Alla sede della Società sta sempre qualcheduno della presidenza, ed è là che gli scioperanti si riuniscono, vanno a portare il ricavato delle vendite del pane, ricevere gli ordini e sentire le notizie. L'Amministrazione della Società ha fatto larga provvista di farina a Treviso e a stabilimenti di altre città, per poter far fronte a qualunque richiesta di pane.

« Fu indirizzata al sindaco una lettera, colla quale gli scioperanti si propongono di fornire il pane agli Istituti cittadini, senza bisogno che il Municipio si rivolga al di fuori. Ieri furono vendenti circa quaranta quintali di pane fabbricato dagli scioperanti. Oggi si trovarono il lavoro meno difficile del primo giorno, perchè i vecchi forni disusati, ora, riscaldati, prestano servizio migliore. Gli scioperanti assicurano di poter fare resistenza a lungo: prima col ricavato delle vendite giornaliere, che basta fino ad ora, da solo, a sussidiare gli scioperanti; poi con un fondo di [illegible] di parecchie migliaia di lire che avevano preparato. Dalla Società federata del Veneto e della provincia giunsero lettere che promettono, in caso di bisogno, appoggi di danaro.

« Se si trovassero in condizioni difficili gli scioperanti sono d'accordo di lavorar uno o più giorni, secondo lo richiederà il bisogno, senza ricevere in mercede corrente della due lire. Queste il loro atteggiamento, che si propongono di serbare finchè non siano riusciti nel loro scopo. Dall'altra parte i proprietari dei forni sono fermi nella loro decisione di non cedere alle domande degli scioperanti, avendo fatta ad essi una condizione eguale, se non migliore, a quella dei fornai delle altre città. Stanotte crebbe il numero dei forni dei padroni che lavorarono. Ieri furono solo quattordici; oggi sono più di una ventina. I proprietari lavorano essi stessi, coi pochi operai che non scioperarono e con gli altri pochi che poterono trovare nei paesi vicini. Stanotte continuò la sorveglianza dei carabinieri e degli agenti di P. S. ai forni. L'ufficio di P. S. restò aperto fino a notte inoltrata, ma niente ebbe a succedere. Gli scioperanti non furono visti neanche girare in gruppi, come erano stati visti la prima notte dello sciopero. »

CRONACA AGRARIA

Concorso nazionale a premi fra le Latterie.

Il Ministero d'agricoltura ha pubblicato il regolamento che dovrà regolare le concessioni dei premi istituiti col concorso fra le Latterie sociali, bandito nel passato mese di agosto.

Esposizione di Bruxelles.

Si rammenta che la Giuria internazionale della Mostra di vini che attualmente si tiene a Bruxelles abbia ultimati i propri lavori proponendo, pei produttori italiani, le seguenti ricompense:

Avrebbero diplomi di onore e medaglie d'oro i ditte Cinzano Francesco di Torino, Ott

Il sig. Balzaar ringrazia a nome del Circolo.

Alle 9 1/2, oltre al ballo pubblico, al concerto della banda della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, si diede nei locali del Circolo un applaudito concerto strumentale, al quale presero parte il prof. Emilio Lorini, la maestra signorina Luigia Rosa, il signor Gringia, maestro L. Petronio, il signor Brandoi ed altri distinti dilettanti. Nelle ore pomeridiane il concorso di cittadini fu immenso, al ballo pubblico, le giostre, i tiri a segno, e le trattorie devono aver fatto buoni affari.

La festa si chiuse con un trattenimento danzante nei locali del Circolo.

Alla sera il Banco di beneficenza ed il tratto di via presso la Barriera erano illuminati a luce elettrica.

Alessandro Adlerberg.

Scrivono da Monaco, 6:

« Un uomo che ai suoi tempi ebbe molta parte nella politica russa, il conte Alessandro Adlerberg, morì ieri nell'*Hôtel Bayerischer Hof* di colpo apoplettico. Egli aveva settant'anni, era generale aiutante dell'imperatore delle Russie, generale d'infanteria e consigliere effettivo di Stato. La sua vita politico-militare si svolse sotto lo zar Alessandro II. Al letto di morte trovavasi presente la vedova, il suo nipote conte Nicola Adlerberg, e l'ambasciatore russo presso la nostra Corte conte Osten-Sacken. I suoi resti saranno oggi imbalsamati e trasportati a Pietroburgo, per essere sepolti nella tomba di famiglia. Il defunto possedeva, tra le molte distinzioni, quella insigne di Sant'Uberto di Baviera, che di solito viene conferita solo a Sovrani. »

La bandiera della Società dei vetturini e la commemorazione del Volturno.

Con fraterno compiacimento la Società dei reduci garibaldini aveva l'anno scorso accordata la propria scelta ai vetturini della città nostra, che stavano anche ben ordinandosi in Sodalizio. Quest'anno la Società di mutuo soccorso e miglioramento fra i vetturini di Torino, volendo solennemente inaugurare la propria bandiera, prescelse a ciò la prima domenica dopo il 2 d'ottobre, anniversario della battaglia del Volturno, e adunata e celebrare questa due festa unitamente ai reduci garibaldini. Nè punto parve la disaccordo la festa militare con quella del lavoro.

Quivi ebbe luogo lo scoprimento del nuovo vessillo, stupendamente eseguito dalla gentile signorina Virginia Diverio, che già reso nota la propria perizia nel ricamo con altri consimili lavori, i garibaldini ed i vetturini, seguiti dai rappresentanti di molte Società operaie, con 14 bandiere, si recarono al Municipio, ove, in assenza del sindaco, furono accolti con cortesi parole dall'assessore commendatore Bollati, il quale si rallegrò particolarmente dell'atto di deferenza reso al Municipio da coloro che, a motivo del loro mestiere, si trovano in continua e diretta relazione con esso.

Il corteo mosse quindi verso il monumento a Garibaldi, dove il garibaldino Bernieri, deposta ai piedi della statua una corona, pronunciò un bravo discorso rammemorando la battaglia del Volturno, che coronò gloriosamente l'epopea di Marsala.

L'immancabile banchetto di circostanza ebbe luogo all'*Albergo del Mulatto*, il cui proprietario, sig. Luino, superò se stesso nel disporre ogni cosa con molto ordine e con poca parsimonia. I commensali ammontavano a 150; vennero rallegrati, durante il pranzo, dal suono d'inni patriottici eseguiti, nel cortile sottostante, dalla banda dell'Associazione generale operaia, diretta dal cavaliere Bertolino, e dalla fanfara Martinotti, diretta, per *interim*, dal maestro Carlo Giordani.

Venuto il momento dei discorsi, parlò primo il presidente della Società dei vetturini torinesi, signor *Luigi Truffa*, ringraziando quanti avevano onorato di loro presenza la festa.

Molto felice nel dire riuscì la signora *Musso*, presidente dell'Associazione operaia femminile e matrina della bandiera inaugurata, cui accennò specialmente alla moralità e all'istruzione, come ai maggiori fomiti dello spirito d'associazione.

L'avv. *Mariani* incominciò, naturalmente, coll'indirizzare a ciò che v'era di più gentile al banchetto — a donna. Passando quindi a parlare della questione sociale, l'oratore disse che, trascorsi i tempi in cui era bello ancora *commettere* le grandi azioni, rimaneva pure agli uomini di cuore e d'intelligenza una bella gloriosa da raggiungere — la rivendicazione delle classi lavoratrici. Negò che per trovarsi condizionatamente fra operai fosse indispensabile essere operaio, dacchè le classi più elevate della società moderna s'adoperarono anch'esse non poco pel bene della patria e pel benessere progressivo del paese. Con una similitudine di circostanza, paragonò il progresso ad un cavallo che alle volte si mostra restio e ricalcitrante, ma pur sempre docile per obbedire alla mano che lo sappia reggere con costanza e con forza.

Parlò in seguito il signor *Luigi Volta*, rappresentante la Società dei cocchieri della ferrovia e città di Milano; venne accolto da grida di: *Viva Milano!*

L'avv. *Carlo Felice Ruggeri (junior)*, padrino della bandiera inaugurata, si rallegrò di vedere tanto concorso e per corona della sua diligenza e non trasse gli auguri per l'avvenire della Società che egli rappresentava. Ricordò gli ostacoli che si opponevano alla fondazione del Sodalizio e che tutti fortunatamente superati. Rivolgendosi ai vetturini, al disse loro scherzosamente: « Voi che dovete andare al trotto, dovete trovarvi alla testa degli altri lavoratori! » Vive acclamazioni accolsero le parole dell'oratore.

Il sig. *Viale*, vice-presidente del Sodalizio festante, parlò della cooperazione, uno degli intenti che si proponevano i vetturini, associandosi.

Disse ancora poche parole l'avv. *Ruggeri*, a nome della signorina Diverio, ricamatrice della bandiera; poi la parlarono il signor Smarazzo ed alcuni altri.

Fece il povero delle Società che si fecero rappresentare alla festa:

Cocchieri delle ferrovie e città di Milano — S. O. di Trofarello — Reduci Garibaldini — Fratellanza Reduci — S. O. la Rimembranza — Fanfara Garibaldini — S. O. di Ponte Strada e Campidoglio — S. O. della Barriera di Lanzo — Operai dello stabilimento Ginevrini — Lavoranti in piano-forti — Concessionari di vetture pubbliche — S. O. di Borgo San Donato — S. fra militari d'ogni grado — Associazione generale degli operai — Associazione generale delle meretrici — Società fra i valigiai — Società fra gessisti e tappezzieri.

DAL PIEMONTE

RACCONIGI. — (Nostro telegramma, 6 ottobre) — *(Z.)* — **Nomina del presidente dell'ospedale.** — Finalmente, dopo circa tre anni d'intervallo, venne dall'autorità prefettizia nominato il presidente di questo nostro importante istituto di beneficenza. La scelta fatta cadde sulla persona dell'egregio notaio Stefano Ribotta non poteva certo essere migliore, nè più gradita alla cittadinanza tutta, che ormai è conosciuta per prova la lealtà indiscutibile nonchè l'abilità amministrativa del nuovo presidente, a cui l'azienda dell'ospedale non rischierà più nuova. S'abbia pertanto le felicitazioni e gli incoraggiamenti di tutti gli onesti ed imparziali.

— **Elezioni amministrative straordinarie.** — L'attuale Giunta, dietro autorizzazione del prefetto, ha indetto le modeste nel nostro Comune per il giorno 28 del corrente mese. I consiglieri da eleggersi sono nove, rimanendovene presentemente undici in carica.

— **Una coda alle elezioni amministrative... del 15 luglio scorso.** — Alla nostra Pretura già da alcune settimane svolgesi un dibattimento penale abbastanza clamoroso per il nome delle persone che vi sono implicate e per i fatti che vi diedero origine. Si tratta d'una querela sporta dall'avv. Tribaudino, vice-pretore, contro il signor Giacomo Rolando, imputato di avere invelito con parole offensive in un'osteria pubblica di Carmagnola contro il suddetto avv. Tribaudino, affermando essere stato fatto dello *vera porcheria* nelle operazioni elettorali, appunto nella sezione in cui il Tribaudino era membro dell'Ufficio elettorale, conteggiando circa trenta voti di più del giusto a favore del candidato prediletto da quest'ultimo. Difende l'imputato l'egregio avv. Ambrogio; il querelante, costituitosi Parte civile, è assistito dall'egregio avv. Bracale. Il pretore, avv. Vignolo, sin detto al cuor del vero, cercò inutili i mezzi persuasivi per conciliare le due parti, visto che ambedue questi signori appartengono a distinta famiglia del paese e godono lo stimato dell'intera cittadinanza; ma tutto fu inutile, quindi lunedì scorso si cominciò il processo, che continuerà lunedì venturo. Vi terrò informati dell'esito.

OULX — (Nostre lettere, 2 ottobre) — *(Bene)* — **Un sindaco... francese.** — Già da parecchi giorni mi trovo in occasione in questi stupendi siti e vi narrai ristretti ancora se non continua piovigginella ditta e freddi non mi avesse costretto a riparare ad Oulx, e mi capitò proprio il giorno dell'elezione, e che esercitai che folla di persone e di bestiame!

Mentre stavo ammirando la diverse foggie di vestire di questi buoni montanari, vedo molta gente far ressa intorno ad un tale che affiggeva sulle cantonate un manifesto. La curiosità mi spinge a conoscere per lo quanto viene pubblicato, e... cosa dalle orecchie! i miei rudimenti di geografia si confondono; Oulx diventato francese!... i manifesti in francese!... Il mio stupore dev'essere stato molto palese perchè uno dei miei vicini, per togliermi d'imbarazzo, si affretta di assicurarmi che Oulx è sempre italiano, italianissimo tanto per patriottismo come in geografia, e mi spiega come quei manifesti in lingua francese siano dovuti solo al sentimento... troppo *esigente* del sindaco

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 8 ottobre.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Si annunzia per stasera la beneficiata della distinta prima donna Adelina Ferretti, col seguente attraentissimo programma:

La Sonnambula, di V. Bellini, ed il ballo: *Il dardo d'amore*, del coreografo Pulini.

Dopo il secondo atto dell'opera la soratante canterà la cavatina: *Bel raggio lusinghiero*, nell'opera *Semiramide*, del maestro Rossini.

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia della Città di Torino rappresenterà stasera la brillante commedia in tre atti: *Durand e Durand*, di A. Valabrègue e M. Gredonneau.

— Domani andrà in scena: *Graziosa!...* scenetta del cav. Ernesto Zonuti, redattore del *Fieramosca* di Firenze, nuova per Torino, ma già rappresentata con successo all'Arena Nazionale di Firenze lo scorso luglio.

Il sig. Zonuti, che scrisse questo lavoretto per la gentile prima attrice signorina Gioch, si trova da alcuni giorni in Torino.

I nostri auguri.

— Giovedì avrà luogo la prima rappresentazione della *Giacinta*, di Capuana.

★ **L'Aida a Roma.** — Riceviamo:

« Roma 6, ore 8,40 ant.

» Ieri sera all'Argentina ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Aida*. Causa la grande concorrenza di forestieri, v'era grande aspettativa per codesto spettacolo. Il teatro, restaurato, è elegante. Quest'anno c'è di nuovo il palco reale, che è una meraviglia architettonica. Nel suo complesso lo spettacolo è buono.

» Le parti di Radamès e Amonasro sono rispettivamente interpretate dal tenore Duret e dal baritono Cotogni. La parte di Aida doveva essere cantata dalla signora Bruschi-Chiatti; ma questa artista essendo malata, la signorina Meyer gentilmente la sostituisce. La signorina Mantelli interpreta la parte di Amneris. Piacquero specialmente e furono applauditi la Meyer e il Cotogni. L'orchestra e i cori sono ancora alquanto incerti e trepidanti. »

★ **L'Esposizione del *Blanc et Noir* a Parigi.** — L'Esposizione autunnale di disegni, acquerelli, fusains, ecc., denominata *Blanc et Noir*, si annunzia a Parigi con un'importanza eccezionale. 3000 furono gli oggetti d'arte presentati, e 1800 soltanto gli ammessi. L'inaugurazione della Mostra si farà il 15 di questo mese.

★ **Le ceneri di Schubert.** — Giorni sono furono esumate le ceneri di Francesco Schubert, che riposavano dal 1828 nel cimitero di Wasbring, e trasportate solennemente nel cimitero centrale di Vienna, nella tomba d'onore accordata dal Consiglio municipale della capitale al celebre compositore.

Vennero pronunziati parecchi discorsi ricordanti il genio di Schubert. Quando il carro funebre passò per la piazza Schiller parecchie migliaia di cantori intonarono il *Coro della notte* di Schubert, che produsse grande effetto. Una folla enorme prese parte alla traslazione.

Al cimitero di Vasbring, dopo l'esumazione, il feretro fu aperto, ed i resti del compositore, trovati in ottimo stato di conservazione, vennero deposti in un sarcofago di metallo.

★ **Un teatro all'asta.** — Il teatro Rossini di Firenze è stato comperato per 60,000 lire all'asta del signor Vieusseux per trasportarvi il suo gabinetto di lettura.

★ **L' « Otello » di Verdi.** — Ebbe luogo al teatro di Corte di Vienna la 25ª rappresentazione dell'*Otello* con successo sempre crescente.

Quest'opera andrà in scena per la prima volta a Berlino ieri sera 6 di dicembre. Alberto Niemann canterà la parte del protagonista, la Sachse-Hofmeister e Rosa Sucher canteranno alternativamente quella di Desdemona.

★ **Commedie spagnuole.** — Buon successo ebbe al Valle di Roma, recitata dalla Compagnia Novelli, la commedia ridotta dallo spagnuolo: *Un coniglio e cilindro*.

★ **La tassa per la visita ai musei e monumenti in Francia.** — L'Italia non sarà più sola a speculare sulla visita dei suoi tesori d'arte.

In Francia è stata studiando una legge speciale per mettere una tassa d'entrata pei musei e nei recinti dei vecchi monumenti. Ma, contrariamente a quanto si fa in Italia, le somme percepite sarebbero esclusivamente destinate al mantenimento ed incremento dei monumenti stessi.

Fra Codici e Trattati

Abbiamo ricevuto parecchie pubblicazioni legali di cui siamo in dovere di fare parola ai nostri lettori. Dovremmo essere brevi, e di ciò, se non ai nostri assidui, chiediamo scusa agli editori ed agli autori.

Col **Concetti fondamentali di diritto penale** (Unione Tipografico-editrice, Torino) l'avvocato Giulio Crivellari, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Torino, si è proposto, come dice egli stesso, di compendiare col maggiore possibile accordo quanto fu dettato dal più stimati cultori del diritto penale. Esso fece coll'intendimento di facilitare lo studio di questa scienza ai giovani e di agevolare l'interpretazione della legge punitiva a coloro che sono chiamati ad applicarla. Il trattato dell'avv. Crivellari non è riuscito bravissimo; quattro puntate di qualche centinaio di pagine l'autore volle che riuscisse soprattutto chiaro, perchè l'oscurità è il massimo dei difetti in cui possa incorrere un autore, tanto più se si dirige a chi muove i primi passi in una scienza. L'opera è divisa in due libri; il primo è diviso in tre parti e contiene la nozione del reato, tratta della pena e dal criterio per misurarne la qualità, la quantità ed il grado, e discorre della legge penale, dei suoi requisiti essenziali e della sua efficacia in ordine al tempo, ai luoghi ed alle persone. Il secondo libro è pure diviso in tre parti, e vi si esaminano i reati che più interessano la cosa pubblica, quelli che più direttamente colpiscono diritti o interessi privati e quelle lesioni della legge dal legislatore dette contravvenzioni. In questo secondo libro è seguita la classificazione adottata dall'ultimo progetto di Codice penale. E ciò fece l'autore, perchè la divisione da lui fatta corrisponde sostanzialmente alle divisioni contenute negli scritti dei dottori e perchè così facendo può servire anche alla pratica. Il Crivellari segue la scuola criminalista classica pura sopponendo le dottrine nuove positiviste delle quali si dichiara acerrimo avversario, accusandole addirittura di fondare sul falso le loro induzioni e di professare dei principii contrari alla corrente liberale e mite che domina oggi l'opinione pubblica contro i delinquenti.

— **Il Codice commerciale e il Codice finanziario** inviatici dai fratelli Treves di Milano costituiscono la parte seconda e la parte quinta della raccolta dei Codici italiani curata dall'avv. Enrico Rostini. Il primo contiene il Codice di commercio, la legge 6 dicembre 1877 che abolisce l'arresto personale per debiti, la legge 25 gennaio 1888 che abolisce i Tribunali di commercio, la legge e il regolamento sui magazzini generali, il Codice di marina mercantile e il regolamento, le norme per gli abbordi, le leggi e regolamenti riguardanti le Casse depositi e prestiti, la legge sulle privative industriali, la legge sulla proprietà letteraria ed artistica e il relativo regolamento, ecc. Ecco il sommario del secondo: *imposte dirette*: leggi e regolamenti sui fabbricati, sulla perequazione fondiaria, sulla ricchezza mobile, sulla riscossione delle imposte; *tasse sugli affari*: registro e bollo, manomorta, ipotecho e concessioni governative, carte da giuoco; *Dogane*: dazi, privative comprese il testo completo della nuova tariffa generale, dazi di consumo, tasse di fabbricazione, provvedimenti finanziari del 1887, leggi del debito pubblico. Il Codice finanziario costa L. 4.50; il Codice commerciale L. 3.50.

— **Del contratto di trasporto per strada ferrata secondo il nuovo Codice di commercio e le nuove tariffe ferroviarie**, manuale teorico-pratico dell'avv. G. B. Marchesini, è una delle opere gentilmente offertoci dalla Unione Tipografico-editrice di Torino. L'autore è stato indotto, come scrive egli stesso, a pubblicare questo manuale dal nuovo ordinamento dato in Italia alle strade ferrate e dalle disposizioni del nuovo Codice di commercio e delle nuove tariffe sul contratto di trasporto. Con esso si è proposto di studiare il trasporto per ferrovia così come naturalmente si svolge e si effettua, di indicare passo passo le formalità stabilite dalle leggi e dai regolamenti, i rapporti giuridici che si creano, le responsabilità che si incontrano. Il trattato è diviso in due parti: la prima tratta del viaggiatori e dei bagagli, la seconda del trasporto delle merci. Costano tutta e due L. 12.

Dalla Unione Tipografico-editrice abbiamo pure ricevuto:

— **Delle avarie e della contribuzione nelle avarie comuni.** — Dottrina, legislazione italiana e diritto comparato, dell'avv. Francesco Berlingieri. — È un peccato, dice l'autore, che in Italia, la quale vanta le più gloriose tradizioni in fatto di diritto marittimo e che è nazione essenzialmente marittima, si sia negletta la legislazione destinata a disciplinare il traffico del mare. L'avv. Berlingieri indaga la natura dell'avaria considerandola nei peculiari atteggiamenti che la medesima assume di fronte ai proprietari della nave e a quelli del carico; ne studia le giuridiche conseguenze in rapporto ai danni e alla spesa che gli uni e gli altri debbono sostenere, studia il modo più acconcio ad una tale valutazione. Egli, meglio che una servile esegesi del titolo VII del Codice di commercio, volle che il suo trattato riuscisse una esposizione di principii, elaborata sulla legislazione nostra e sui raffronti di essa colle legislazioni straniere ed illustrata di pratiche applicazioni fornitegli dalla giurisprudenza. I raffronti colle legislazioni straniere fatte nella trattazione possono trovare schiarimenti nelle appendici in cui l'autore pubblica i testi delle leggi delle principali nazioni, rendendo così più interessante lo studio comparato, il quale non è solo utile nella pratica, ma dove, secondo l'autore, preparare i materiali di una legislazione marittima una ed universale come uno ed universale è il mare. Il volume dell'avv. Berlingieri costa lire 8.

CRONACA

Lunedì, 8 ottobre.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 3 ottobre 1888.

Mandò esprimere vivi sensi di gratitudine ai Reali di Portogallo per la generosa elargizione di L. 500 fatta a favore dei poveri della città di Torino.

Gradì il dono di medaglia fatta coniare dalla presidenza del Tiro a segno nazionale di Torino in occasione della gara indetta per le auguste nozze Savoia-Napoletane.

Tenuto conto dell'epoca fissata per la riunione del Consiglio provinciale, stabilì l'apertura della sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale per il giorno 29 ottobre corrente.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere due giudizi.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture pubbliche per il 3° trimestre 1888, comprendente 130 articoli per l'ammontare complessivo di L. 1151.50.

Ammise il collaudo delle opere eseguite per la costruzione di due ghiacciaie con annesso casotto pei guardiani in piazza Emanuele Filiberto.

Rinnovò quindici concessioni per la [illegible] di tettoie, ponticelli, ecc.

Destinò gli insegnanti alle scuole serali e festive.

Accordò la gratuita concessione di locale per la eventuale istituzione d'una Scuola di recitazione per parte del Governo.

A senso del regio decreto 30 aprile 1871 autorizzò il rilascio d'atto consolare a Palmira Giacomo pel conseguimento di medaglia al valor civile.

Stabilì di pubblicare sui giornali cittadini, come si pratica in altre città, il nome e recapito dei contravventori alle leggi e regolamenti per fatti che possono recare danno alla pubblica salute.

Trattò inoltre di dieci altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

— **Passaggio della regina di Portogallo.** — La regina Maria Pia, proveniente da Monza con treno speciale, è arrivata ieri sera 7 a Bivio del Vallino alle ore 6,6, donde proseguì alle ore 6,11 per Moncalieri, giungendovi alle 6,25.

— **Una seduta pubblica della Deputazione provinciale.** — La Deputazione provinciale terrà seduta pubblica il giorno 11 corrente ottobre a mezzodì, nella sala della adunanza del Consiglio provinciale, e procederà alla verifica delle operazioni elettorali provinciali seguite nel Circolo composto dai mandamenti di Gassino e Settimo.

— **Nomina del sindaci.** — Con Regio Decreto 24 agosto il cav. avv. Pietro Moyandi è stato nominato sindaco di San Giorgio Canavese. Con Decreto 16 settembre sono stati nominati i seguenti sindaci: Audisio, Argenta avv. Carlo; Boudissone, Ansello Antonio.

— **Le truppe in partenza per Roma.** — Ieri sono partiti per Roma gli alpini di guarnigione a Torino che devono prender parte alla rivista di Centocelle. Stamane sono partiti due battaglioni del 71° e 72° fanteria (Brigata Puglie).

Oggi muovono pure l'8° reggimento cavalleria Montebello che era di guarnigione a Saluzzo e la 1ª batteria da montagna che si trovano a Torino.

— **Carte e documenti delicati in giro a Porta Palazzo.** — Presso alcuni nostri esercenti e da taluno fruttivendolo vennero trovati in questi giorni carte e documenti di natura delicata e riservatissima, appartenenti al Ministero di finanze e riguardanti in special modo il servizio d'intendenza.

Avvertita della scoperta, la nostra Questura dava ai suoi agenti ordine di sequestrare tutte quelle carte che erano state vendute a peso per vil prezzo. Così poterono essere ricuperati parecchi chilogrammi di quei documenti in cui vi sono autografi di funzionari altissimi e persino di ministri.

Resta ora a sapere come potè avvenire che tali carte che dovrebbero trovarsi in archivio siano state vendute a peso.

— **Gli ammessi alla Scuola Militare.** — Elenco dei giovani borghesi e militari ammessi al 2° anno della Scuola Militare per titolo di studio:

Asobieri Ettore Alberto, distretto di Alessandria — Avogadro di Collobiano Arborio Ferdinando, id. di Torino — Brochiero Pietro, id. di Cuneo — Bollati Francesco Guglielmo, id. di Torino — Canera Giuseppe, id. di Mondovì — Capuccio Luigi, id. di Torino — Corio Cesare, id. di Saluzzo — Cantoni Giuseppe, id. di Torino — Ferrari Giuseppe, id. di Cuneo — Fortina Arturo, id. di Torino — Paccenda Bartolomeo, id. di Mondovì — Galeotti Lazzaro, id. di Savona — Grassi Carlo Alberto, id. di Casale — Lubatti Giovanni, id. di Mondovì — Musso Alessandro, id. di Cuneo — Martelli Ernesto, id. di Novara — Morassutti Pietro Giuseppe, id. di Torino — Ricci Giov. Battista, id. di Alessandria — Simondetti Roberto, id. di Torino — Sperati Enrico, id. di Voghera — Veglia Giov. Battista, id. di Cuneo — Vigliani Dante, id. di Pinerolo — Lusso Attilio, id. di Mondovì.

Elenco dei giovani borghesi e militari che vengono ammessi come allievi del 2° corso della Scuola Militare in seguito all'esame di concorso:

Costa di Polonghera Emanuele, Torino, con voti 14,30 — Nebiolo Giuseppe, id. 14,15 — Ortemi-Zoreda Johan, id. 14,08 — Agnès Cesare, id. 13,98 — Alessi Pietro, id. 13,85 — Canavesio Stefano, id. 13,04 — Roggero Carlo, id. 12,97 — Bacon Alessio, id. 12,97 — Bulgheroni Giovanni, id. 12,96 — Camera Umberto, id. 12,83 — Fabre Giorgio, id. 12,72 — Mascarello Ignazio, id. 12,68 — Perussia Filippo, id. 12,01 — Marocchi Antonio, id. 11,59 — Alberti Guido, id. 13,32 — Chicco Luigi, id. 13,13 — Vergnano Alberto, id. 13,02 — Centamagna Francesco, id. 12,90 — Carrozzano Giuseppe, id. 12,01 — Manzotti Giuseppe, id. 12,56.

Elenco dei giovani borghesi e militari ammessi al 1° anno della Scuola Militare per titolo di studio:

Amaglio Carlo Bartolomeo, Distretto di Savona — Almonotti Emilio, id. d'Ivrea — Allberti Rotario, id. di Cuneo — Alliberti Carlo Alberto, id. id. — Alessandri Ettore, id. di Mondovì — Bava Giovanni, id. di Voghera — Bianchieri Filippo Arturo, id. di Torino — Bollati Vittorio, id. di Pinerolo — Cotti Leopoldo, id. di Casale — Cabiati Ernesto, id. id. — Dalmasso Tarsillo, id. di Vercelli — Dalmino Pietro, id. di Savona — Fano Guido, id. di Torino — Forcherati Guido, id. id. — Frumento Paolo, id. di Savona — Franzone Paolo, id. di Novara — Festa Michelangelo, id. di Casale — Gardini Emanuele, id. di Mondovì — Giaccardi Paolo, id. id. — Gurgo Fortunato, id. di Torino — Iemina Mario, id. di Mondovì — Lubatti Ernesto, id. id. — Lace Del Pozzo Ernesto, id. di Torino — Morone Gustavo, id. id. — Moraglia Giov. Batt., id. di Savona — Marini Ottorino, id. di Torino — Mondino Bartolomeo, id. di Mondovì — Milan Stefano, id. di Pinerolo — Oglietti Ettore, id. di Novara — Paris Filiberto, id. di Pinerolo — Piovano Carlo, id. di Torino — Penna Lorenzo Giuseppe, id. di Alessandria — Pirlo Roberto, id. di Casale — Pozzi Ornato, id. id. — Rolfo Mario, id. di Pinerolo — Roux Enrico, id. d'Ivrea — Rippa Alvino, id. di Torino — Saccono Antonio, id. di Savona — Tenino Giovanni, id. di Casale — Zonza Ettore, id. di Novara.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente pubblica questo supplemento all'elenco dei giovani borghesi e militari che vengono ammessi come allievi al primo corso della Scuola Militare in seguito a merito d'esame nella sede di Torino:

Canera di Salasco, con punti 16,20; Magnaghi Ernesto, id. 15,00; Ancilotto Carlo, id. 14,93; Valisseri Renato, id. 14,73; Alasia Giovanni, id. 14,20; Grimaldi Antonio, id. 14,29; Moro Federico, id. 14,17; Pozzi Mario, id. 14,10; Davoto Riccardo, id. 14,03; Camagna Domenico, id. 13,97; Ambrosi Alberto, id. 13,83; Capato Tullio, id. 13,67; Bosco Giuseppe, id. 13,61; Antolotti Riccardo, id. 13,33; Pirandello Daniele, id. 13,33; Bruno, id. 13,35; De Grossi Antonio, id. 13,28; Stokler Filippo, id. 13,25; Capponi-Trenca Carlo, id. 13,12; Rangone Guido, id. 13,01; Bonzani Luca, id. 12,98; Dho Giovanni Battista, id. 12,98; Prampolini Domenico, id. 12,96; Viale Giuseppe, id. 12,96; De Grossi Carlo, id. 12,93; Micheli Luigi, id. 12,93; Pasolis Nestore, id. 12,85.

★ **Pel trasporto della Piazza d'Armi.** — A compravare quale buona accoglienza sia fatta al progetto Tobono-Calfaratti e come il medesimo sia tutt'altro che osteggiato dai proprietari di case, ci viene comunicato un memoriale stato presentato al nostro Municipio colla firma di gran parte dei proprietari dello stabile che sorgono sui terreni della vecchia Piazza d'Armi.

Eccolo:

Illmo signor Sindaco
ed onorevole Consiglio comunale di Torino,

I sottoscritti, proprietari di case e villini nella località detta già Piazza d'Armi, sono venuti a cognizione di un progetto secondo cui l'attuale Piazza d'Armi verrebbe trasportata in altra situazione, ed il terreno da essa occupato ritornerebbe libero e disponibile per nuova fabbricazione.

Ignorano i sottoscritti quali vantaggi diretti potessero offrire simile progetto alla nostra città ed in quale maggiore o minore misura, ed all'incontro sta ad essi l'occuparsi di ciò.

Essi per altro non possono a meno che ogliere l'occasione per esprimere alla onorevole rappresentanza della città di Torino non solo la loro piena approvazione per questa progettata innovazione, ma eziandio e specialmente il desiderio loro vivissimo che questa fosse per essere attuata, atteso i cospicui vantaggi che recherebbe ai proprietari dell'antica Piazza d'Armi.

Infatti, quando i proprietari si accingeranno ad erigervi le attuali costruzioni, non fu minimo dei loro pensieri quello che in un avvenire non lontano la regione da loro occupata potesse diventare centrale anch'essa per l'espandersi della fabbricazione ulteriore.

L'arrestarsi di questo ridurre avvicendamento i proprietari attuali a trovarsi in certo qual modo alla estremità di Torino, a voler seguito nelle loro costruzioni le colonne di Ercole della fabbricazione in quella località, da dovere così abbandonare la speranza di farsi contro a se stessi, e di godere degli utili di tale centralità.

Ora l'arresto della fabbricazione è segnato appunto dalla destinazione a piazza d'armi in surrogazione dell'antica che si trova data da molti anni agli speculi terreni atigui alle loro case e villini.

Qualunque progetto pertanto che studi ed attui la conservazione di quei terreni alla edificazione non può, da tutta questa parte di cittadinanza, che essere salutato con pienezza di approvazione, come quello che porge anche il modo all'illustre rappresentanza della nostra città, equanime sempre grandiose nelle sue determinazioni, di soddisfare ad un voto non indecente nè illegittimo di coloro che fabbricando nell'antica Piazza d'Armi e acquistando quei terreni dall'benevolo Municipio sperano sempre che quello non fosse l'ultimo limite della fabbricazione, memori che i principii di edilezia Amministrazione si compendiano nel continuo progresso, nel progressivo miglioramento, nell'espansione massima possibile di tutto ciò che serve al benessere degli abitanti, all'incremento della città.

Gli è perciò che i sottoscritti si permettono rassegnare a codesto spettabile Consiglio la espressione del piacere che non danno al progetto e far voti che questo, in quanto riguarda il trasporto dell'attuale Piazza d'Armi, venga favorevolmente accolto.

(Seguono le firme).

— **Cura della colvisle.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« I sottoscritti dichiarano che il sig. Enrico Gelosio, farmacista presso la farmacia Ferrero, in via Po, 31, affetto da calvizie notevole da oltre sei anni, si sottoponeva al trattamento della signora Fleury (via Alfieri, N. 21, o via Privata, N. 2), e dopo quindici giorni potevano *de visu* constatare la produzione di abbondante peluria, fatto questo che assicura un soddisfacente risultato. Dichiarano pure che i mezzi adoperati dalla signora Fleury non possono in alcun modo nuocere alla salute della persona che a tale trattamento si sottopone.

Dott. Bosetti — Dott. Alasia Francesco.

— **Giocatori d'azzardo.** — Ieri mattina, alle 10, le guardie municipali, coadiuvate da un caporale dei pompieri e da un furiere-maggiore di fanteria, arrestarono certi G... Carlo e G... Annibale perchè sorpresi in flagrante giuoco d'azzardo detto della *corpa* sul corso Siccardi.

— **A proposito di una disgrazia.** — La disgrazia che, secondo la *Gazzetta del Popolo* di stamane, sarebbe toccata ieri sera alla ore 7,40 alla sedicenne Bruoro Francesca, d'anni 68, abitando da un tronco a vapore in moto nella borgata Madonna del Pilone, è avvenuto invece nelle precise condizioni la sera del 5 corr., e fu descritto nelle cronache del 6. Il Bruoro fu allora portato all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie compostri e vi giace tuttora in cattive condizioni.

— **All'Ospedale.** — La scorsa notte sono andato a farsi medicare ferite all'Ospedale di San Giovanni le seguenti persone: Torrano Giuseppe, d'anni 23, Balotto Giovanni, d'anni 17, Beltrame Francesco, d'anni 21, Castagneri Bernardo, d'anni 22, Demarchi Giovanni, d'anni 21. I primi due hanno ferite leggerissime prodottesi accidentalmente, gli altri tre hanno riportate le loro ferite in rissa.

— **Un furto di 4000 lire.** — L'avvicinarsi a grandi passi della fredda stagione, ha fatto svegliare l'attività dei ladri, e da un po' di tempo vengono perpetrati furti nelle abitazioni con vera audacia. Nelle ore pomeridiane di ieri, ignoti ladri, mediante scasso della porta, penetrarono nell'abitazione del sig. Treves Moisè. Ivi, naturalmente, cercarono quanto vi era di meglio da asportare: trovati diversi oggetti d'oro per un valore di L. 1000, se li appropriarono e quindi s'allontanarono senza essere visti nè disturbati.

— **Due furterelli.** — Al meccanico Rolfo Edilio, abitante in via dei Fieri, un ignoto ladro involò un tappeto del valore di L. 17. Il fatto avvenne in giorno ed ora imprecisati, poichè il derubato non s'accorse del furto se non quando il detto tappeto fece ricerca.

— Dalle ore 8 alle 12 pom. di ieri ignoti ladri, trovata la porta aperta, penetrarono nel cortile del negoziante Gilardi Felice, in via Galliari, N. 24, e vi rubarono due cesti contenenti delle uova pel costo d'una quindicina di lire.

— **Il buon prezzo pagato caro.** — Ieri, verso le ore 11, il sig. avv. Solla, mentre assisteva all'incanto nel negozio da lane, sotto a Biancheria in via Garibaldi all'insegna: *Alla madre di famiglia*, veniva destramente borseggiato dell'orologio d'oro a remontoir del valore di L. 250. Quando il derubato s'accorse del tiro non era più in tempo per riavere il ladro.

— **Ancora.** — La stessa sconfortata ieri agli albergatori Palanzona Pietro, Sartorio Francesco e Battaglino Francesco nei pressi della Barriera di Lanzo, essendo stata attentamente esaminata dal medico-veterinario dell'Ufficio d'igiene dott. sig. Poli, è stata riconosciuta di bovina mascellata e sana. Quella invece sequestrata al Rezo (o non Ruggero) è stata riconosciute appartenere a vacca morta di malattia ed è stata fatta distruggere nella macchina dell'Ammazzatoio civico.

— **Il furto di una carretta.** — Il panattiere Lecho Domenico, con forno e bottega alla Madonna di Campagna, ha denunciato di essere stato derubato di un carretto a mano del valore di lire 70, che aveva lasciato la notte scorsa nel cortile della casa numero 1078.

— **Calendo di cassetta.** — Ieri sera, alle ore 9 1/2, il cocchiere Musso Giovanni, della vettura pubblica N. 210, usciva col suo veicolo dal recinto della stazione ferroviaria di Porta Nuova presso via Nizza. Nell'uscire, la carrozza urtava nella cancellata di ferro con tale violenza che il Musso cadeva di cassetta, producendosi una grave ferita sopra l'occhio destro, dalla quale sgorgava abbondante il sangue. Accorsero le guardie, rialzarono il ferito e lo adagiarono nella stessa sua vettura, quindi una guardia urbana, salita a cassetta, conduceva prima il Musso all'Ospedale di S. Giovanni, indi staccato e vettura al concessionario signor Luparia, in via Santa Teresa, 17.

— **Un bel gli sta.** — Mentre ieri sera verso le ore 11 gli agenti di P. S. si accingevano ad accompagnare alla propria abitazione certo Pana Bartolomeo perchè ubbriaco ed in tale stato da non poter reggersi in piedi, certo F. Umberto, d'anni 25, in compagnia d'altri, non si sa per qual motivo, prese ad inveire contro le guardie, rivolgendo loro epiteti ingiuriosi.

All'invito di desistere da tali insulti ed andare pei fatti suoi, non avendo ottemperato, le dette guardie dovettero intimare l'arresto al disturbatore ed accompagnarlo in Questura.

— **Arrestati.** Otto individui per ubbriachezza, disordini e pei soliti motivi.

— **Valigie del pubblico.** — *Un po' più di tatto.* — Si reclama un po' di luce nel tratto di via Giberti tra la via Governolo e Vico.

Sono tre isolati che non posseggono un becco a gas, e si che sono abbastanza abitati,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

— Tu lo impedirai — disse ella a suo padre.

— Lo impedirò. Buona sera.

Egli agognava di essere solo. Che cosa si passava in lui? Perchè, dietro Paolo, vedeva le trecce nere di Arlette? Perchè, dietro Dalbado, vedeva la labbra rosse di Arlette? Una fanciulla... quasi sua figlia! Egli aveva i capelli grigi, le tempia infossate. Giustamente. Egli era vecchio, essa era sua figlia, la figlia del suo cuore; nessuno dunque doveva permettersi di toccarla. Lo avrebbe fatto sapere a Paolo Lenôroy e anche a Lionello. Questo soprattutto. Lucia o Arlette avevano un bel lasciarsi sul suo conto, di forza loro sarebbe gli occhi. Lucia dimenticava troppo facilmente. Perchè egli non si era mostrato più in Petite-Aulnes, perchè non aveva dato più segno di vita dopo la grave scoperta, ella si immaginava forse che volesse perderle la memoria? Ah, si sbagliava di molto! Egli le proverebbe le cose tosto o tardi. In tutti i casi, nella mattinata egli andrebbe a dire... Dire che?... Egli andrebbe a rivedere Petite-Aulnes. Lucia, Arlette, ma sentiva di non avere il coraggio di dire parola. Quell'idea crudele lo disturbava.

Appena fu giorno, Paolo Lenôroy chiese il domestico.

— Il signor Oscar è già uscito?

— Non ancora, signore.

— Digli che ho bisogno di vederlo.

E continuò a riflettere. Un duello, sulla mia fede! Un duello contro tutto. Ma quale poteva essere il risultato del suo? Lionello doveva essere bravissimo. Quando si ha un polso simile... Egli aveva la precisione di essere ucciso. Le cose andavano ancor peggio, ma con tutto ciò avantaggio. E allora... E non lasciasse i testimoni? Era la maniera di far dire che egli aveva paura. Ora egli non aveva mai paura; gli spiacevano le cose violente: i duelli, la corte, altri cosi, due colpi mi non aveva paura. La prova più buona era che egli stava per mandare i suoi testimoni. Bene... Bisognava però pensare all'avvenimento.

Su questo pensiero Paolo esclamò:

— Una gran bella idea, in verità, fu quella che ebbi di lasciar Parigi dietro le istanze di mio zio! Come se fosse mancati uomini in Parigi! Veramente a Parigi mancò di fare. Qui però ho per lo meno di un colpo di sciabola o di una pistolettata. Non ho fatto un gran guadagno al cambio.

Quando un si presentò Oscar gli raccontò le sue disgrazie e lo incaricò di recarsi da Lionello.

— Tu non ti rifiuterai.

— Ti dirostti per caso tu mi negarmi qualche favore? Tu fai un mondo di misteri, tu non rispondi mai quando ti interrogo anche intorno alle cose più insignificanti. Quel piano, per esempio, che custodisci come i tuoi occhi...

— È di tuo padre.

— Ma padre ed io non siamo la stessa cosa? Se io non ti avuti abbastanza amico con me per rinunziare al collocati, non parmi esserti tale amico da meritati la confidenza.

— Ciò di mezzo il segreto professionale.

— Imbecille! Vanno vedere quel piano, e andrò ad ucciderti Lionello.

Paolo si sentì ingrandire di cento cubiti: egli prendeva le proporzioni di un eroe, l'eroe del dovere! Egli era il sacrificio imprevisto, silenzio al grido dell'onore, certamente egli sarebbe ingiuriato, schernito, vilipeso, ma rimarrebbe incorrotto e senza macchia.

In quel punto entrò Michele a farlo discendere dal piedestallo di vittima su cui egli stava ammantandosi.

— Lasciaci, — disse il signor Duranthon a Oscar.

Il signor Duranthon sfogò tutta la collera che aveva raccolto in sè. Paolo gli servì da capro espiatorio. Disse a lui non solo quello che gli spettava, ma quello che avrebbe voluto dare a Lionello, a Marianna, alla signora Cortlifor e al Arlette.

— Ero una sciocca a me non pensi in che sono io, — disse in ultimo.

— No, signore.

— Scegli adunque e scrivermi la lettera che ti dettarò, o partirai col primo treno per non presentarti mai più in casa mia.

Scrivo.

Terminata la lettera, il signor Duranthon la piegò e la cacciò in tasca.

— E ora ti proibisco di occuparti di Lionello.

— Mi ha insultato.

— M'incaricherò io di lui. C'è in giuoco mia nipote. Questo affare adunque non riguarda che me.

Il signor Duranthon si diresse verso il suo ufficio. Escludeva che egli avesse la corrispondenza, avrebbe dato gli ordini soliti, avrebbe fatta la sua solita visita, poi si sarebbe recato al Petite-Aulnes.

Nel cortile egli vide Dinah. Ella camminava con precauzione; si appoggiava dietro gli arbusti; gettò un timido sguardo sulle finestre di Oscar. Poichè sembrava che essa non volesse essere vista, la chiamò con voce bassa:

— Dinah! Dinah!

Questa non intese, ma continuò a camminare inquieta, agitata, verso la sua meta invisibile. Michele Duranthon si incamminò per seguirla. Il rumore di una voce lo arrestò sul posto; dietro un battente della porta s'impegnava una discussione.

— O grandi, o lascia ma sbrigati.

— Sicuro! — mormorò Michele

— Ho bisogno di riflettere...

— E Luigi Giraudi Che hanno a fare insieme Giraud e Sicuro?

Sicuro finì per dire di non parlare più di chiuse, salvo dopo quello di cui alla quale Michele Duranthon si trovava si aperse. Ne uscì un colonno, il contro-maestro.

— Hum... falso galantuomo. Ne parlerò al padrone.

— Di che? — domandò Michele.

Sicuro ebbe un sussulto. Non era di quel padrone che egli intendeva parlare. Rapidamente pensò a quel che aveva detto e a quello che avevano potuto sentire.

— Di che mi vuoi informare? — ripetè Michele Duranthon.

— Dei modi di Luigi Giraud. Egli si sa difeso da voi e non si sarà dei compagni e se ne sta in disparte.

— Non è forse libero?

— Lo credo se egli fosse come tutti noi. Ma egli ha assaggiata la prigione. Noi abbiamo interesse a non perderlo di vista. Ella sa, padrone, ciò che succede qui. C'è qualcuno che ruba. Si ruba. Ella ha sospetti su tutti, ed ha ragione perchè non siamo ancora riusciti a scoprire il ladro. Ma, per la mia fede, vi giungeremo. Intanto vorrebbe ne noi la magistri garantie, e Luigi Giraud sulla a darcela.

— Sta bene. Vattene.

Michele entrò nello studio. Il figlio dell'affittuario delle Archettes era appoggiato sopra la sua sedia, seccato, umiliato, inferocito. Egli si chiedeva se non sarebbe stato opportuno che avesse narrato alla sua predetta in che punto era giunto dopo gli sforzi da parecchio settimane fatti per riabilitarsi. Esso, che sia gli avevano tesa la mano, si sarebbero mostrate buone ancora, gli avrebbero preparato il mezzo di uscire da Mahurey, di guadagnarsi il pane altrove, di sfuggire a Sicuri, al signor Oscar, e di non pagare il signor Michele con un tradimento, poichè egli le indovinava che si lavorava a danno del signor Michele. Era dunque così difficile di rimanere onesti dopo che un lido avevo impresso il suo segno? Era necessario di entrare nella squadra dei delinquenti perchè si credessi colpevoli una volta?

Il signor Michele venne a lui.

Tu pensi? Non amo i pensierosi. Il tuo posto ti conviene?

— Sì, signore.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** TORINO, via Santa Terasa, N. 13, piano primo.

5000 miriagrammi uva Teis ... Bergamino presso Bottignera d'Asti. C 908

Capo Giardiniere giovane ed ammogliato, domandasi per dirigere parco delle nostre colline di Settimo. DAMIANI e C. Stabilimento d'orticoltura. San Giovanni a Teduccio presso Napoli. B 5

Persona pratica della ... Faccini 2, che ... punto adatto.

Viaggiatore ... Torino. H 1672

A persona ... cure. — Vedere ... N. 23, piano 2. C 1822

Signore ... Haasenstein e Vogler, TORINO.

Grandiosa villa ... Piossasco. ...

In vendita Terreni irrigatori ... S. Mauro, N. 2. C 1...

Da vendere ... Haasenstein e Vogler, TORINO.

Caffè ... Birreria Bisson ... Giuseppe, magazzino ... C 1...

Da rimettere ... Negozio Mina, ... Torino. Felice, N. 5. C 1...

Pianoforti ed Organi, Vendita, noli, cambi. Premiata fabbrica Bolla, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 121

5000 miriagrammi uva Teis ... Bergamino presso Bottignera d'Asti. C 908

Capo Giardiniere giovane ed ammogliato, domandasi per dirigere parco delle nostre colline di Settimo. DAMIANI e C. Stabilimento d'orticoltura. San Giovanni a Teduccio presso Napoli. B 5

Persona pratica ... punto adatto.

Viaggiatore ... Torino. H 1672

A persona ... cure. — Vedere ... N. 23, piano 2. C 1822

Signore ... Haasenstein e Vogler, TORINO.

Grandiosa villa ... Piossasco. ...

In vendita Terreni irrigatori ... S. Mauro, N. 2. C 1...

Da vendere ... Haasenstein e Vogler, TORINO.

Caffè ... Birreria Bisson ... Giuseppe, magazzino ... C 1...

Da rimettere ... Negozio Mina, ... Torino. Felice, N. 5. C 1...

Pianoforti ed Organi, Vendita, noli, cambi. Premiata fabbrica Bolla, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 121

Seno'a Testa ... Agevolezza ... ottobre. — Via Ormea, ... C 1...

Istituto Sociale ... PALESTRA GINNASTICA. ... 16 ottobre, via Archivescovado, 9.

Incanto pubblico in CANDIA CANAVESE ... Valore 1891 per L. 14888. C 1...

Liquidazione per fine ... di tutte partite **cemento** di Casale, ... Corso Re Umberto, 54.

MALATTIE CONTAGIOSE ... Malattie della Pelle ... Cantù, Torino, ... Bocca e della Gola, Tumori, Donne, Malattie Sifilitiche ... GUARIGIONE CERTA E RADICALE ...

BISCUITS del D'OLIVIER ... Medaglia d'oro Parigi. ... RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000 ...

Grande Novità In Pompe SISTEMA MONTRICHARD ... Concessionari e Costruttori esclusivi per l'Italia e colonie ALBINI & C. Ingegneri Meccanici Industriali Via Solferino, 5 — MILANO — 5, via Solferino ... Prospetti illustrati e dettagliati a richiesta gratis. ... 5 recano attivi ed abili rappresentanti per tutta Italia.

Negozzino di Legnami ... a prezzi assai pratici di Bilancio ... TORINO, corso Vercelli, 21. C 1...

CACAO BENSDORP E C. in polvere digrassato puro vero olandese DELLA FABBRICA **BENSDORP E C.** AMSTERDAM il migliore ed il più economico di tutti gli altri. *Si trova dappertutto.* 1272

Pillole Svizzere ... Farmacista R. Brandt ... Migliore e più economico rimedio medicinale e domestico ... Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Reni, Emorroidi ... La spesa giornaliera è di 5 centesimi! ... Deposito Generale per tutta l'Italia: Farmacia Brandt, ... 179

AVVISO.

Anche quest'anno, come pel passato, assumemmo l'esclusività degli annunzi da pubblicarsi nella

GUIDA DI TORINO

EDIZIONE 1889

G. MARZORATI, edita dalla Ditta **G. B. Paravia e C. di Torino.**

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza saranno muniti di bollettario speciale come si pratica per l'

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

edito in GENOVA, che raccomandiamo come efficace e proficuo mezzo di pubblicità per la sua grande diffusione in tutta l'Italia ed all'Estero.

HAASENSTEIN & VOGLER.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto ... per la nomina di **Volontari negli Uffici del Dazio.**

Gli aspiranti ... non più tardi del giorno **31** del corrente ... bollo da cent. 50, corredata dei seguenti documenti comprovanti quanto segue:

1. Di essere ... dei diritti civili, producendo ... del Comune di residenza;

2. Di essere ... nel 17° anno d'età e non aver oltrepassato ... la produzione dell'atto di nascita rilasciato dal Sindaco;

3. Di aver ... e robustezza di corpo senza gravi difetti ... da accertarsi, nell'atto dichiarazione della Sezione ... visite d'idoneità;

4. Di aver tenuto buona condotta, colla prestazione di Certificati ... del Sindaco del luogo di loro residenza e di penalità del Tribunale ... civile e Correzionale;

5. Di aver compiuto il corso ginnasiale o di scuola tecnica ... scuola politecnica o privata con diploma di licenza ripartito in ... Reale e parificata;

6. Di avere i mezzi di provvedersi decorosamente alla propria ... senza domandare il sovvenimento mediante decima o di parte ... della cassa civica interna o di altra persona ... ed altresì ... di avere spesi propri.

Saranno ammessi agli esami soltanto ... il seguente nel quale la Commissione ... avrà preso ... concorrere i Volontari ... posti.

Gli esami verteno sulle materie ... seguenti:

1. Saggio di calligrafia;
2. Tema di composizione italiana;
3. Traduzione del francese ... (facoltativa);
4. Quesito d'aritmetica ... di scuola tecnica;
5. Un ... sulle ... della durata di trenta minuti ... versanno sulla ... lettere di ... governativi per bollo.

L'Amministrazione ... non nelle prove scritte ... un esperimento di ... nell'Ufficio ... al quale verrà destinato, per ... la sua ... attitudine ... e capacità effettiva.

Dopo ... le ... prove ... la loro ... graduatoria ... Volontari ... e ... la ... provvista ... del Capo ... e negli Uffici ... quali ... saranno ... con ... preferenza ... di ... a ... merito.

Torino, addì 1 ottobre 1888.

Il Sindaco: **VOLA.**

Nervosi!

Tutti coloro che soffrono di **Nervosità** ... Debolezza dei nervi ... sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di fare uso del solo opuscolo: **Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle** ... quale sarà consegnato o spedito **gratis e franco** dai sottoscritti dopo ... *A chi preme, non soltanto il benessere proprio, ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito* gratis e franco.

Romano Weissmann,
Già medico di bordo della Regia della Marina ...
membro onorario dell'Ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
MILANO — FILIA KRAUSS — MILANO
via S. Paolo, N. 5.

TORINO, presso **D. DELMASTRO**, via Carlo Alberto, N. 26 — Alessandria, *D. Motta*, via Dante, N. 9 — Ancona, *Farmacia Reali* ... — Bari, *Francesco Roberti* — Bergamo, *La Direzione del* « Mercurio » — Bologna, *G. Galletti & C.* — Brescia, *G. B. Fornasini*, corso Vittorio Emanuele — Cuneo, *Giuseppe Franco*, farmacista — Ferrara, *Nicolò Zeni*, farmacista — Firenze, *Ribolla Rustici*, via Orivolo, 1 bis — Genova, *G. Lanza*, piazza di Campetto, N. 8 — Napoli, *in Società Internazionale di Trasporti*, via Nuovo Gioia, N. 87 e 89 — Palermo, *Farmacia Florio*, via Vittorio Emanuele, N. 42 — Piacenza, *Antonio Bordi* — Reggio Emilia, *Cenzi Gaffredi*, farmacista — Repubblica San Marino, *Ferdinando Pedegli*, libraio — Roma, *Alfredo Lemma & C.*, piazza di Spagna, 40 — Savona, *Pietro Rossi*, via Pertinace — Taranto, *Michele Bisi* — Udine, *Francesco Minisini*, negoziante — Venezia, *Schnell, Mezzara e C.*, Traghetto di Santa Maria del Giglio, 2424 — Verona, *Giuseppe Maffei* e negozio piazza Erbe, N. 6. M 0001 M

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agenzia in Genova VITTORIO SAUVAIGO
Partenze fisse il 20 d'ogni mese da GENOVA per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **LIMAY** ... partirà il 20 ottobre 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio bimensile.
... Carne fresca. ... per ... Uscirà ... 20 novembre ... GENOVA il vapore ...
... G. VANINI e C., Torino, ... Valori, e ... 1...

Aumento del sesto.

Il notaro ... avvisato, alla ... di Torino, ... che il termine utile per l'aumento del sesto ... stabili qui appresso descritti, stati deliberati con verbale ... a mezzo ... di Pozzo, e di spettanza dell'eredità ... di MADDALENA BALLOR, scade col giorno ... del volgente mese.

Descrizione degli stabili:

1° **Vigneto** ... di Torino, ... Pelonzo, di ett. 1.32.05, ... a L. 3.140 —

2° **Campo** in territorio di Moncalieri, regione ... di are 25.10.08, deliberato a ... 953 40

3° **Prato** ... territorio e regione, di are 96.81, deliberato a ... 3,365 50

Torino, il 1° ottobre 1888.

GIULIA GIUSEPPE, notaro.

Incanto definitivo

... una casa ... Lire 17,264, con annesso terreno fabbricabile, a Borgo ... Essa avrà luogo sul prezzo di L. 12,935,50, risultanti dal ... fatto a quello del primo deliberamento, nel giorno 26 ottobre 1888, ore 10 antim., nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, ove si può avere visione del documento relativo. 3015

INCANTO DI STABILI.

Addiviene ... 30 ottobre 1888 ... Tribunale civile di Torino, ore 9 antim., ... per vendere all'incanto ... seguenti stabili ... Torino, in base a 6/7 ... Lotto I. Casa in via S. Secondo, N. 36, per L. 10,125
» II. Casa ... 161 » 60, per » 22,500
» III. Casa e terreno, regione Crocetta, di are 70 circa, per » 4,500
Per le ... rivolgersi all'avv. G. DEVECCHI, piazza ... Carlo, N. 8, Torino. C 1511

Avviso di reincanto.

Il 15 prossimo ottobre, ore 9 antim., ... studio, via Bogino, N. 19, si ... vendere all'asta due ... case e terreno attinente, di ... 1858.62, site in Torino (Madonna del Pilone), ... prezzo ... di L. 6300, e sotto l'osservanza delle ... d'uso. Torino, 20 settembre 1888.

G. CASSINIS, *notaio.*

RUFFINO E GRIGGI TORINO, via Mercanti, N. 2, Fabbricanti ... Bronzi, candelieri, biancheria, ... Articoli ... Ricevono ... ordinazioni. 1674

Regolatori a molla perfezionati per macchine a vapore fisse e locomobili. ... Nuovi apparecchi ... per la ... conservazione. — Indirizzare ... WEISE & MONSKI ... Fabbrica di pompe, HALLE a/S, Germania.

KRUMIRI ... Specialità ... per campagna ... **ASSABESI** ... Kruniri, una Assabesi ... Firenze, ... P. GAUDITI, ... 2042

Sartoria A. RAIMONDI

Grande assortimento di Stoffe estere

Torino - via Garibaldi, N. 2, piano 2 - Torino. 5 46

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.